SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 71 Num. 219 - Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

Martedì-Mercoledì 14-15 Settembre 1937 - Anno XV - (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 55-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Notte di fuoco a Sciangai

75 mila giapponesi inseguono tra le paludi i resti dell'armata cinese

L'aggiramento dei tronconi della difesa sfondata - Verso l'estremo baluardo: la "linea Hindenburg,,

Sciangai, martedì matt.

Lo «sfondamento» operato ieri dai nipponici con manovra tanto ardita quanto decisa sta per dare i suoi frutti. Da ieri sera si ha qui, in città, la sensazione che gli eventi stiano precipitando. Nella notte nessuno ha dormito, neppure nelle Concessioni. Dal fiume e dalla pianura, da terra e dal cielo è un continuo susseguirsi di boati e di rombi. Aerei che passano e ripassano, [illegible] che sparano senza tregua.

Dalle finestre degli alberghi che guardano sul «bund», lungo il Huangpu si hanno visioni apocalittiche.

La «Yizumo», nave ammiraglia nipponica, saldamente ancorata a mezza corrente, ha volto tutte le sue torrette verso la città. La mole grigia della nave si avvampa, s'ammanta di fumo e di fuoco. Sono i suoi «210» che sparano a salve alterne: un pezzo dopo l'altro d'ogni torretta con un ritmo di [illegible] secondi da colpo a colpo.

I vetri tintinnano di continuo; l'aria è come strappata dal miagolio dei grossi proiettili che pesano centinaia di chilogrammi e che partono per andare a scoppiare a 18-20 chilometri più in là, verso Ciapei, innalzando enormi pennacchi di fumo e di fuoco.

Ogni tanto grossi rigurgiti di acqua si levano ribollendo attorno alle navi nipponiche.

Sono le batterie cinesi di Putung che cercano di controbattere il fuoco dei giapponesi.

Le torrette della Izumo e delle altre navi si volgono, i cannoni si drizzano come verso il cielo, quasi cercassero il nemico con il lungo muso.

Poi altre vampe, il duello riprende con violenza per decine di minuti, fin quando da Putung si sospende il tiro e le navi possono riprendere l'azione verso Ciapei.

Ma qui non si sosta. I giornalisti vengono alla loro Concessione soltanto per il breve tempo indispensabile alla trasmissione dei dispacci. Si è tutti attratti alla sede del Comando nipponico, agli altri centri di raccolta di novità.

Ed eccole, queste indicazioni, queste notizie che rimarranno nella storia, come è destino per le cronache di guerra nei giorni decisivi.

Alle ore tre di stamattina, una colonna nipponica, partita da Liu Hang, avanzava rapidamente lungo la strada militare che conduce a Sciangai, portandosi a breve distanza da Ta Sciang, a metà strada da Liu Hang e il sobborgo di Ciapei.

Così dice l'informatore, così confermano coloro che tornano dalle prime linee.

Dunque, dopo lo sfondamento di ieri i giapponesi hanno proceduto ancora.

E' questo il fatto della giornata. Ecco anche le cifre. I 75.000 nipponici lanciati dal generale Matsui dietro le truppe cinesi in ritirata continuano ad avanzare con una manovra a tenaglia che minaccia di accerchiare i 130 mila cinesi che, abbandonando le posizioni tenute per un mese, cercano di stabilirsi sulla seconda linea fortificata, la famosa linea dello «sbarramento Hindenburg».

Le operazioni sono continuate per tutta la notte, nonostante la pioggia torrenziale, che ha trasformato chilometri quadrati di terreno coltivati di preferenza a risaia, in vere e proprie paludi.

Evidentemente il comando nipponico vuole sfruttare la sua vittoria, accelerando i tempi della avanzata, e fiaccare il morale del nemico prima che questi possa stabilirsi sulle nuove posizioni fortificate costruite tempo addietro sotto la direzione di tecnici militari europei.

Se i cinesi dietro la loro «linea Hindenburg» non potranno arginare l'avanzata nipponica — dicono i più profondi conoscitori della situazione locale — il Giappone avrà vinto la sua più grande partita in Cina.

La "ritirata strategica,, dei cinesi verso le seconde linee

Sciangai, martedì matt.

Dai rapporti dei piloti di aeroplani giapponesi da ricognizione che hanno sorvolato la zona delle operazioni risulta confermato che i cinesi stanno effettuando una vera e propria ritirata strategica. I movimenti che si svolgono ordinatamente tendono alla formazione di una nuova linea di schieramento tra Kiating e Nansiang, sulla quale si ritiene che avverrà una grande battaglia nei prossimi giorni.

Durante la notte le navi da guerra giapponesi hanno continuato a cannoneggiare le truppe cinesi in movimento verso occidente, movimento che si effettuava con difficoltà a causa della pioggia torrenziale che impediva anche ai giapponesi di avanzare.

Stamane i giapponesi hanno cercato di prendere in trappola i reparti cinesi che si ritiravano da Kiang Wan e di impedire loro di raggiungere Ciapei e Tasang. Un intenso fuoco di sbarramento è stato effettuato sul confine nord della zona di Ciapei mentre aeroplani bombardavano Tasang. L'artiglieria batteva anche la zona a occidente di Kiang Wan.

A malgrado dei frequenti scrosci di pioggia torrenziale si sono sviluppati molti altri incendi. Tra gli edifici in fiamme è anche l'ospedale cinese di isolamento a circa mezzo miglio dalla base di sbarco dei giapponesi. Da Pechino informano che, secondo informazioni di fonte cinese, sono giunti in quella città numerosi giapponesi feriti nella battaglia svoltasi a Teh Hsang Ku, a mezza strada fra Nankow e le tombe dei Ming, a circa otto miglia a nord di Ciang Ping. In tale località i cinesi avrebbero iniziato un attacco in direzione sud.

Vedere in 8.a pagina una dettagliata «panoramica» del campo di battaglia con le indicazioni del procedere della lotta attorno a Sciangai.

Aereo francese precipitato presso Caen

Pilotato dal luogotenente Williams è precipitato, presso Caen, un aereo militare francese. Il pilota è rimasto gravemente ferito. L'incidente è dovuto all'urto dell'apparecchio contro i fili d'energia ad alta tensione

L'avanzata nel Nord

Le truppe cinesi cacciate dal Ciahar

PECHINO, martedì matt.

Sul fronte di Tien Tsin, le truppe nipponiche hanno occupato completamente la città di Kuang Ling, nella provincia di Scian Si, a 160 chilometri a sud di Hsui Lai, sul confine del Ciahar.

Con questa operazione si può dire che non esistono più truppe cinesi nel Ciahar.

Le colonne Numada e Nagano, avanzanti lungo la linea Tien Tsin-Pu Kou hanno occupato Hsing Ci, a 10 chilometri a sud di Cing Ciau.

Le colonne Kanda e Okamoto, che procedono lungo la linea Pechino-Hankau, hanno occupato Cen Ciun Tai, a 60 chilometri ad ovest di Pechino, dopo aver disperso due divisioni cinesi. L'occupazione di Cen Ciun Tai elimina il pericolo che minacciava i nipponici di vedersi attaccati sul fianco dalle truppe cinesi.

Dal 30 agosto ad oggi le colonne giapponesi che hanno valicato la Grande Muraglia hanno sostenuto una settantina di scontri. Le perdite giapponesi sono state considerevoli, ma quelle cinesi, fra morti, feriti e prigionieri superano i 60 mila uomini.

Il Governo sovietico ordina la chiusura di due Consolati giapponesi

Riga, martedì sera.

Si ha da Mosca che, secondo quanto pubblicano i giornali di quella capitale, il Governo sovietico ha notificato al Governo giapponese che a partire da domani, mercoledì, il Governo dell'U.R.S.S. non riconoscerà più la validità delle credenziali dei consoli del Giappone di Odessa e di Novosibirsk. Pertanto i consolati nipponici delle due città dovranno essere chiusi entro la settimana.

L'arresto arbitrario dell'ing. Patrone a opera della "Ghepeù,,

La solita accusa di «spionaggio»

Varsavia, martedì sera.

Poche e frammentarie sono fino a oggi le notizie giunte direttamente da Mosca sull'arresto compiuto dalla Ghepeù a Leningrado del cittadino italiano ing. Luigi Patrone della Società Orlando, fascista della prima ora e valoroso tecnico che godeva la simpatia della colonia straniera di Leningrado.

Oggi solo si è in grado di comunicare che l'ing. Patrone è stato arrestato circa dieci giorni fa per ordine del capo della Ghepeù di Leningrado, Zakovski, il quale aveva preso in precedenza i necessari accordi con il temuto segretario del partito comunista di quella città, Zdanof. Circa il procedimento della giustizia sovietica anche nei riguardi dei cittadini stranieri, desta non poco stupore la notizia che fino a oggi l'Ambasciata d'Italia non ha ricevuto dal Commissariato agli Esteri nessuna comunicazione ufficiale dell'arresto e nessuna notificazione, naturalmente, delle sue [illegible]. Comunque la nostra rappresentanza diplomatica non mancherà di intervenire energicamente presso gli elementi responsabili dell'U.R.S.S. per ottenere il rilascio del Patrone.

L'arresto dell'ing. Patrone ha provocato vivo sdegno e nervosismo nella colonia degli stranieri di Leningrado e fra i tecnici che giunti nell'U.R.S.S. con regolare contratto o inviati direttamente dalle Società cui appartengono, vedono la loro libertà ogni giorno più menomata e in continuo pericolo.

Per quanto, come si è detto, i Sovieti non abbiano ancora voluto indicare i motivi che li hanno indotti ad arrestare il nostro connazionale, non c'è dubbio che si tratterà della solita accusa mostruosa e fantastica di spionaggio. E' infatti la consueta impostazione generica, la più sfruttata, che apre le porte a tutte le condanne: dalla espulsione alla pena di morte, che viene usata in questi casi. L'ing. Patrone non è il primo di questa innumerevole serie di vittime. Egli però è il primo degli Italiani che deve sperimentare le carceri della Ghepeù, gli estenuanti interrogatori notturni e le minacce di rappresaglie alla famiglia. Questi maltrattamenti inumani sono stati già sperimentati dagli ingegneri inglesi arrestati nel 1933 con a capo l'ing. Monkhouse, l'ing. Thilo, espulso dopo sei mesi di carcere nel febbraio di quest'anno, e altri. Nelle carceri sovietiche si trovano a tutt'oggi, da dieci mesi, circa duecento cittadini tedeschi ignari della colpa loro imputata e della sorte che li attende. A costoro si aggiungono in questi ultimi giorni l'ingegnere inglese Bell e il nostro Patrone.

Con assoluta indifferenza per i codici di procedura interna, le leggi internazionali, la disciplina giuridica che regola il convivere degli uomini, ripudiando ogni senso di onore e di giustizia, le autorità sovietiche non esitano a giocare con la vita dei cittadini stranieri per scopi di politica interna: nel caso specifico del Patrone, per dimostrare ai bolscevichi che i «pirati italiani» avevano anche delle «spie» sul loro territorio. Nella loro collezione mancava infatti un Italiano. Questo è il motivo reale e principale dell'arresto dell'ing. Patrone.

Quattro atteggiamenti oratori di Hitler

Il Führer fotografato mentre parla a Norimberga in occasione del Congresso del lavoro

Mussolini al Campo "Dux,,

Il Duce assiste, con evidente compiacimento e interesse, al saggio ginnico-corale degli Avanguardisti

Il Duce riceve il tenente colonnello Biseo

L'omaggio di un modellino dell'«S. 79» recante le firme di tutti i piloti

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il tenente colonnello Biseo, che gli ha fatto omaggio di un modello dell'apparecchio vincitore della corsa Istres-Damasco-Parigi, recante le firme di tutti i piloti.

Roma imbandierata per il genetliaco del Principe di Piemonte

Roma, martedì sera.

Domani 15 corrente, ricorrendo il genetliaco del Principe di Piemonte, il Governatore di Roma ha disposto che la bandiera nazionale sia issata sulla Torre Capitolina, sulle Torri delle Milizie e dei Conti, sul balcone del Palazzo dei Conservatori e del Museo e sul balcone del Palazzo Senatorio.

I Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni e la sera verranno illuminati. Le bandiere nazionale e di Roma verranno issate all'esedra arborea di Piazza Venezia.

Tutti gli edifici, le scuole, le caserme e le aziende del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera verranno illuminati. Le vetture automobili, tranviarie e tutte le altre vetture in servizio pubblico verranno imbandierate. Una banda militare presterà servizio al Pincio in serata.

La morte di Tomaso Masaryk

Praga, martedì sera.

Questa notte è morto alle ore 3,29 Tomaso G. Masaryk, primo presidente della Repubblica Cecoslovacca.

Alle ore 11 di ieri sera, Masaryk è entrato in coma. Alle ore 1 di stamattina l'attività del cuore ha cominciato a rallentare ed il

respiro a diventare sempre più difficile. Alle 3,29, senza più aver riacquistato conoscenza, l'infermo è spirato.

L'atto di morte è stato pubblicato [illegible] alle 4,40. Il bollettino medico sugli ultimi momenti di Tomaso Masaryk dice che la respirazione è cessata alle ore 3,27 e il cuore si è arrestato due minuti dopo.

I membri della famiglia hanno allora baciato la mano e la fronte dell'estinto, imitati da Benes, mentre Hodza si inchinava profondamente.

Dopo i funerali solenni che si svolgeranno a spese dello Stato, la salma del «Presidente liberatore» sarà inumata provvisoriamente presso la tomba della moglie, in attesa della costruzione del Mausoleo commemorativo della liberazione della Cecoslovacchia, dove la spoglia di Masaryk riposerà definitivamente.

Lo statista scomparso

Tommaso Masaryk nacque il 7 marzo 1850 a Hodonin nella Moravia, [illegible] da famiglia poverissima, nella quale il sangue ceco era fuso con quello slovacco, fatto questo che, per i suoi connazionali, ha del simbolo e del presagio.

Masaryk compì i suoi studi universitari a Vienna, dove iniziò pure la sua carriera universitaria. Quando poi, intorno all'80, l'antica Università di Praga — la prima istituita nell'Europa Centrale — venne divisa in due, ceca e tedesca, Masaryk fu chiamato a Praga, dove si mise a capo di un movimento scientifico di critica e di rigenerazione.

Tra le sue opere, tutte notevoli, non bisogna dimenticare la serie scientifica che si riferisce alla storia della sua Patria in cui egli ne formula la filosofia della storia con acume e alto spirito d'indagine. La sorte delle Nazioni slave e la causa alla pace universale, spinsero il Masaryk a svolgere una vasta azione i cui frutti si possono compendiare nel grande lavoro «La Russia e l'Europa», studio che ebbe allora una larga risonanza in tutta l'Europa.

La guerra mondiale, vide Masaryk in esilio, dove egli si mise immediatamente all'opera per liberare i cechi dal gioco austro-ungarico e assicurarli alle Potenze occidentali. Nei quattro anni di guerra, egli fu a capo della rivoluzione ceca e compì il giro del mondo predicando ovunque la necessità di distruggere l'Impero austro-ungarico, accozzaglia di popoli riuniti sotto uno scettro insanguinato e dalle aspirazioni diverse e facendo una intensa propaganda per la realizzazione del suo sogno: la creazione della Repubblica boema. Dalla Svizzera, dove egli trovò il suo primo rifugio, la sua missione lo portò a Parigi, a Londra e quindi, con la primavera del 1917, nella Russia rivoluzionaria di Lenin e di Zinovieff, per finire, attraverso la Siberia e il Giappone, negli Stati Uniti d'America. Sotto la sua guida e con l'efficace collaborazione del dott. Benes e del dott. Stefanik, fu costituito l'Esercito ceco di oltre 100.000 uomini, il quale prese parte ai combattimenti contro le Potenze Centrali in Italia, in Francia, in Russia e altrove.

L'opera di Tommaso Masaryk si vide coronata dal successo dopo lotte e sacrifici inenarrabili: la Nazione ceca ed il suo esercito rivoluzionario furono riconosciuti dai Governi alleati come Nazione alleata in guerra contro l'Austria-Ungheria, e il 18 ottobre 1918, Masaryk poté proclamare la indipendenza cecoslovacca e la costituzione del Governo provvisorio. Dopo la rivoluzione di Praga, avvenuta il 28 ottobre 1918, Masaryk fu proclamato, in segno di riconoscenza da parte della sua Nazione, il 14 novembre 1918, Presidente della novella Repubblica. Rieleggibile a vita in virtù della Carta Costituzionale. Quando nel 1920 fu convocata la prima Assemblea Nazionale, egli venne eletto Presidente e ancora nel 1927 e nel 1934. Si dimise poi dalla carica nel dicembre 1935 e gli successe Edoardo Benes, che era stato suo compagno d'esilio. Masaryk aveva continuato, sia durante la guerra che dopo, a lavorare nel campo scientifico e letterario, e fra i suoi scritti si annovera il libro «La nuova Europa», nel quale egli formula ed accentua la necessità di una riorganizzazione postbellica dell'Europa, e la seconda opera «La rivoluzione mondiale» in cui descrive diffusamente la sua attività durante la guerra.

Sposata nel 1878 l'americana Carlotta Garrigue ne ebbe quattro figli, dei quali il primogenito morì all'inizio della grande guerra.

Le fanterie di Franco conquistano alla baionetta il massiccio di Monte Rozo

Anche Pena Negra occupata

La vandalica gesta dei cavalieri rossi asturiani - Costretti alla fuga gettano torce accese sui tetti dei villaggi

Da un osservatorio sul fronte di Leon, mart. sera.

Dopo un furioso duello di artiglieria i nazionali hanno occupato tutto il massiccio del monte Roso, che si eleva a circa duemila metri e domina tutto il territorio che ancora resta in mano dei rossi nella provincia di Leon.

Favorita dal tempo ottimo, l'aviazione nazionale è stata attivissima negli ultimi 4-5 giorni nell'appoggiare e facilitare l'azione delle fanterie e dei reparti motorizzati, che dal sud hanno marciato nella provincia asturiana, mentre le colonne che seguono la costa hanno continuato la loro avanzata verso occidente, travolgendo i rossi che si ostinavano nella resistenza con l'accanimento della disperazione.

Nel pomeriggio di ieri aeroplani da bombardamento e da combattimento dei nazionali hanno compiuto nuove incursioni e, scendendo a bassa quota, hanno bersagliato le batterie rosse riducendole al silenzio. Sono quindi entrate in azione le fanterie, che hanno dato la scalata al monte Roso da vari punti e hanno, infine, effettuato una carica alla baionetta occupando le posizioni nemiche.

Contemporaneamente altri reparti di fanteria davano l'assalto a Peña Negra occupando due alture oltre due piccoli centri abitati.

Ho visitato uno di questi due villaggi, Cubilla. Gli abitanti mi hanno riferito che gli ultimi reparti rossi a lasciare il passo sono stati alcuni squadroni di cavalleria asturiana.

Durante la fuga, passando attraverso l'abitato, i cavalieri rossi reggevano delle torce accese che gettavano sui tetti, quasi tutti di paglia, tentando di distruggere il villaggio, prima che vi entrassero i nazionali.

Raynold Pakkard
(Inviato speciale dell'«United Press»)

Come è stato sventato il piano dei rossi sul fronte di Gijon

La metodica avanzata dei nazionali

San Sebastiano, mart. sera.

La determinazione presa dal Comando dell'esercito Nazionale del nord di far entrare in azione anche le forze schierate sul fronte di Leon per eliminare con l'avanzata delle brigate di Navarra ad ovest di Potes e lungo la costa Cantabrica la formazione di una enorme sacca, che avrebbe potuto costituire un pericolo per il settore a sud di Potes, è stato quanto mai tempestiva ed opportuna ed è valsa per gli importanti progressi conseguiti fin dai primi giorni a precipitare la situazione e a far crollare la resistenza rossa nel settore compreso tra il fronte di Leon e quello adiacente a sud di Potes.

Il comando rosso aveva predisposto in diverse località contro tutto lo schieramento nazionale del fronte di Leon delle importanti forze, che dovevano appunto resistere ad ogni costo per mantenere un cuneo, che avrebbe, più tardi, dovuto costituire una [illegible] azione sui fianchi e quindi il rallentamento dell'avanzata e della pressione da parte delle forze nazionali che muovono su Ribadesella e Gijon sulla costa Cantabrica.

Il piano rosso è stato sventato e il collegamento delle forze nazionali avvenuto a suo tempo al valico di San Glorio ha sconvolto il sistema di difesa organizzato dai rossi, che hanno dovuto ripiegare in posizioni più arretrate e oltre il picco d'Europa, che costituiva in realtà un baluardo formidabile per la sua posizione geografica e strategica nei confronti dello schieramento avversario.

E' bene rilevare che le forze nazionali non avanzano facilmente, ma trovano in certi settori resistenze veramente accanite.

L'aviazione nazionale ha rilevato durante le ricognizioni aeree effettuate che in certi settori esistono [illegible] con profondi e numerosi ordini di reticolati antistanti.

Gli anarchici padroni di Gijon

I capi militari arrestati - Accuse contro Valencia - L'incerta sorte di numerosi ostaggi nazionali

Hendaye, mart. sera.

Informano da Irun che gli anarchici di Gijon si sarebbero impadroniti con un colpo di mano del potere stabilendo la dittatura anarchica nelle Asturie.

Belarmino Tomas, nuovo dittatore, ha emanato un decreto con il quale rompe le relazioni con il Governo di Valenza, accusandolo di non aver portato aiuto ai repubblicani asturiani.

Con secondo decreto il Tomas ha ordinato l'arresto dello Stato Maggiore governativo dell'esercito del nord e dei consiglieri militari stranieri, accusati di non aver saputo difendere Bilbao e Santander. Diversi alti ufficiali sarebbero già stati fucilati.

Due vapori gremiti di prigionieri e di ostaggi nazionali sono ancorati nel porto e, secondo la minaccia degli anarchici, saranno affondati al primo bombardamento effettuato dai legionari di Franco su Gijon.

FANNY DINI

che ha vinto il premio «Poeti del tempo di Mussolini» con la poesia la «Madre e il figlio»

La novella di "Stampa Sera,,

Amore

Jack Belman appoggiò il gomito sul piano orizzontale dello sportello, guardò distrattamente una piccola macchia scura che si apriva a stella al sommo dell'intelaiatura che divideva il corridoio dagli uffici del primo piano e porse obliquando la mano verso destra la minuta di una lettera.

— Signorina, per favore, da battere subito a macchina.

— È per l'ufficio vendite? — chiese una voce esile e gradevole.

— Al solito una sollecitazione ad un cliente che ritarda da tre mesi i pagamenti.

Jack si volse e constatò con sorpresa che chi gli parlava non era la signorina Deeler.

— Ma non c'è la signorina Deeler? — chiese.

— Da stamattina è passata al piano di sopra. All'ufficio propaganda. — rispose la ragazza. E soggiunse: — Un foglio grande? — riferendosi al formato della carta su cui doveva scrivere la lettera.

— No. Adoperi uno di quei mezzi fogli — rispose Jack. Poi abbassando la voce e ponendosi una mano accosto alla bocca, disse: — Qui si lamentano sempre che si fa spreco di carta di cancelleria.

La ragazza abbozzò un mezzo sorriso. Si udì il ticchettio della macchina da scrivere. Jack Belman trasse di tasca un taccuino, con la matita vi segnò qualcosa, poi appoggiò l'altro braccio sul ripiano dello sportello. Ed un po' inclinando la testa si mise senza parere ad osservare la ragazza. Era una bruna dal colorito olivastro e dai capelli ondosi e crespi. Il colletto bianco del camice le risaltava sulla linea del collo scuro e forse troppo magro. Aveva un modo curioso e repentino di battere le palpebre che metteva in mostra la corolla delle lunghe ciglia. E da tutto il suo aspetto, si sarebbe detto dallo stesso modo di battere i tasti della macchina, nonostante la bellezza, emanava alcunché di modesto e di premuroso, che ad un tempo intimidiva ed attraeva.

Il giorno appresso Jack Belman non seppe vincere la curiosità che lo stimolava. E a costo di diventare per dieci minuti bersaglio di un fuoco di fila di frizzi e di ironiche battute da parte della signora Trader, la telefonista conosciuta nei reparti della ditta Moll e Anthem col nomignolo di «informatrice», si recò nel suo sgabuzzino. Desiderava sapere chi fosse la nuova impiegata.

— Confessi che le piace... — disse la signora Trader, insinuante aggiustandosi un cuscino sullo sgabello. — Più di quel naso a becco della signorina Deeler.

— Ma se l'ho appena vista — si schermì Jack. Egli si studiava di nascondere il proprio interessamento.

— Scommetto che se lei, signor Belman, non avesse sempre alle costole quel pelatone del suo capo reparto, sarebbe sempre attaccato allo sportello B.

— Sia buona, signora Trader — disse Jack in tono di preghiera. La donna borbottò, bofonchiò. Scese due o tre volte dal suo sgabello per rispondere al telefono. Camminava come un'anatroccola. Poi finì col comunicargli. Egli seppe che la ragazza si chiamava Alice Mel; era ventiquattranni. Aveva abbandonato un posto d'istitutrice e s'era impiegata per poter essere libera di sera e poter assistere la madre. La madre era la vedova di un commerciante di ferraglie che aveva dissipato tutto: una signora non vecchia, ma di salute cagionevole. Abitavano in via Lonely, n. 2457.

***

Gli incontri di Jack e di Alice furono in ufficio scarsi e quasi tutti subordinati alle esigenze del lavoro. Tuttavia bastarono insieme a due giorni di lavoro in comune — Jack aveva dovuto durante quel periodo compulsare registri, controllare prezzi, compilare un lungo elenco di merce da vendere sotto costo e gli avevano destinato la ragazza come aiutante — per far nascere una reciproca simpatia. A lei piaceva quel giovane dal volto pallido e severo che improvvisamente passava dal tono serio allo scherzoso interrompendo un calcolo o correndo a cercare una fattura in uno scaffale. A lui quel suo modo stupefatto e spaurito di guardare con gli occhi teneri e chiari incastonati nell'ovale del volto bruno, quella sua premura a riprendersi ogni volta che sbagliava o saltava una cifra gliela presentavano non soltanto sotto l'aspetto d'una impiegata attenta e minuziosa.

Fu uno di quei giorni che la sera egli l'attese all'uscita dell'ufficio. Sapeva che lei prendeva il tram da lì a cento passi, all'angolo di via Troll. Egli voleva simulare un incontro casuale. La scorse da lontano che s'infilava i guanti mentre si avviava rapidamente. Jack entrò dal tabaccaio, lì presso, e ne uscì proprio quando lei vi fu davanti. Ci mancò poco che non l'urtasse.

— Scusi. Oh: è lei, signorina?

— Signor Belman — bisbigliò lei con la sua voce minuta.

Le si mise a fianco. Riuscì a convincerla ad attraversare il giardino. Avrebbe preso il tram dall'altra parte della strada, all'angolo opposto. Lei protestò che aveva fretta; e intanto lo seguiva. Lui incoraggiato da quella arrendevolezza e ispirato dall'ora idillica le parlò di sé. Avrebbe fatto carriera. Era da nove anni ragioniere nella ditta ed a novembre sarebbe stato promosso capo reparto. Forse lo avrebbero destinato ad una succursale.

Lei camminava con la testa un po' recline da un lato e taceva. Si fermò un momento per staccare una foglia da un albero.

— Sciocco che sono — disse lui ad un tratto irritato contro se stesso. — E a lei che cosa interessa?

— Perchè? — rispose lei arrossendo lievemente.

Quando si congedarono Jack tenne a lungo la mano di Alice stretta nella sua. Palpitava come un'allodola.

***

Al cinematografo ci andarono un giovedì. Alice incontrò Jack la mattina nel corridoio del primo piano. E gli comunicò che essendo arrivata da Boston una vecchia amica della mamma lei poteva rientrare a casa con un paio d'ore di ritardo. Jack scorse il programma degli spettacoli in un giornale. Stabilirono che sarebbero andati al Royal. Era ancora giorno. La sala non era affollata. Disseminato in profondità qualche spettatore isolato, le ombre appaiate di qualche coppia. Jack guidò Alice in quel buio fitto per il contrasto della luce del giorno, le diede di tanto in tanto ai gradini. Sedettero in due posti appartati all'estremità di una lunga fila. Sullo schermo si svolgeva una complicata storia d'amore. Bill amava Janet, una fanciulla conosciuta in una sala da ballo, che aveva avuto un triste passato familiare. Ma intimiditi e sospettosi per l'esperienza della loro vita passata non osavano dirselo. E un po' alla volta i due spettatori, di fronte a quella nostra storia pensarono a Jack e Alice quasi contemporaneamente. Nella penombra si voltarono ed accostarono i volti per guardarsi. Videro soltanto il bagliore muto degli occhi. Poi Jack attento alla vicenda, quasi meccanicamente ispirato dai gesti e dalle parole dell'uomo le cinse con un braccio la vita, si inclinò sul viso di Alice, ne avvertì il respiro alacre, mormorò:

— Amore mio!

E la baciò a lungo sulla bocca.

Alice era divenuta dolce ed arrendevole come adesso sullo schermo Janet. Bisbigliò:

— Caro!

E gli abbandonò la testa sulla spalla.

Ernesto Donghi

W. Beery ferito durante una prova

Hollywood, martedì matt.

Il notissimo attore cinematografico Wallace Beery, si è ferito accidentalmente ad una gamba con un colpo partito dalla sua rivoltella, mentre girava un film in un «studio» della Metro Goldwin Mayer. La ferita è leggerissima.

Due sciagure aeree

New York, martedì matt.

Un aeroplano è precipitato a Port Towsend. Il pilota ha tentato di salvarsi col paracadute, ma è annegato nella baia. Un altro velivolo avendo perduto un'ala in una collisione con un biplano a Southbend nell'Indiana è precipitato fracassandosi sul terreno. Le quattro persone che si trovavano a bordo sono morte.

La neve sui Vosgi

Remiremont, martedì sera.

La neve ha fatto la sua apparizione nei Vosgi ed è caduta questa notte sul Ballon d'Alsace. Nella pianura cade la pioggia e la temperatura si è improvvisamente abbassata.

Un «finale» di rivista italiana può sembrare quello di una rivista straniera, col rapporto (ahimè!) di uno a cento

Un genere teatrale che occorre riformare

Ritorniamo alla rivista italiana giornale scenico della vita di tutti

Imitazione di fasto straniero a scartamento ridotto -- «Quadri» vecchi in lavori nuovi -- Una tradizione -- Umorismo e satira -- Canzoni, musiche e musicanti -- Tutto da rivedere

La rivista è, senza dubbio, un genere teatrale che diverte, se è concepita, congegnata e rappresentata dandole quel particolare carattere di spettacolo di fantasia che le compete, con riferimento diretto a fatti, cose e persone del giorno. Dev'essere quasi un commento figurato alla vita quotidiana, commento che si serve di tutte le figure rettoriche più semplici, dall'allegoria alla metafora, dalla similitudine all'iperbole. Essa è, in altri termini, una commedia costruita capricciosamente, cioè più ricca di parole e di idee che di fatti e di sentimenti; e, poichè non ha regole fisse e indispensabili, non limita la fantasia dell'autore. Ne deriva che l'esercizio della fantasia può raggiungere la grazia e talvolta anche qualche cosa di meglio.

La rivista, dunque, è una rassegna dell'attualità, una specie di giornale scenico, che illustra, su una superficie leggiadramente deformata, in un tono blandamente ironico, la vita di tutti i giorni.

I sintomi del declino

Stabilito questo concetto, mi pare che una rivista non abbia più il sapore della freschezza, o, meglio, la sua vera ragion d'essere quando — come spesso capita nelle riviste italiane — vi è dato di vedere nuovamente, oggi, un quadro umoristico che avete visto sette anni fa in un'altra rivista. Se allora il quadro era attuale e suscitava l'ilarità e dava lo spunto a commenti, relativi agli avvenimenti e alle persone cui esso si riferiva, oggi, a sette anni di distanza, il suo anacronismo vi infastidisce e forse provoca di peggio.

Questo succede in talune riviste italiane, non solamente per i quadri umoristici su fatti e argomenti, ma anche per quelli a carattere diciamo così generico, senza alcun riferimento specifico, messi lì a rimpolpare lo spettacolo. Un quadro del genere nella rivista X dell'autore Y spesso vi è ripresentato, a distanza di tempo più o meno lungo — in un'altra rivista dello stesso autore — tal quale, senza la minima variante.

Ora, una cosa del genere, a parte la sfacciata turlupinatura dello spettatore — che non va certo ad onore nè dell'autore nè del capocomico — ci fa ritenere che questo sia uno dei tanti sintomi per i quali si può dire che la rivista italiana navighi in cattive acque.

Quali sono gli altri sintomi di questo declino della nostra rivista?

Ne illustro qualcuno tra i più evidenti e i più pericolosi.

Prima di tutto: il voler, a qualunque costo imitare le riviste straniere in quello che è il loro cosiddetto sforzo scenico e coreografico: imitazione che, il più delle volte, rasenta il ridicolo inquantochè il rapporto di tale imitazione è di uno a cento, e anche più, e lascia scoprire la meschinità degli sforzi per raggiungere risultati non che mediocri.

Le nostre Compagnie di riviste non hanno le possibilità finanziarie adeguate a far fronte alle enormi spese che comporta lo sforzo scenico e coreografico delle riviste straniere; i nostri teatri non hanno la moderna attrezzatura scenica atta ad ospitare spettacoli sontuosi, fantasmagorici, ai quali prendono parte complicati sistemi scenotecnici e centinaia di persone.

Sono convinto che se ad Isa Bluette, la sola che in Italia abbia il gusto della messinscena e della coreografia rivistaiola, fossero dati i mezzi necessari e il palcoscenico adatto a fare sfoggio della sua abilità, ella saprebbe offrirci spettacoli che nulla avrebbero da invidiare a quelli stranieri; ma Isa Bluette, con poche migliaia di lire, con venti ballerine anglosassoni e il palcoscenico di un nostro qualsiasi teatro, non può far di meglio, e quel che fa è, naturalmente, già molto per lei, nelle citate condizioni, ma è ben poca cosa per il pubblico.

Sì, per il pubblico: perchè se questo nostro pubblico non ha mai assistito a una rivista all'Empire di Londra o al Casino de Paris, ha visto sullo schermo tante e tali grandi riviste americane, al cui cospetto impallidiscono anche quelle dei summenzionati grandi ritrovi d'oltre Alpe e d'oltre Manica. Tutti sanno quanto il cinema abbia influito sul gusto del pubblico e quanto perciò siano deleteri certi confronti, specialmente per i nostri spettacoli di arte leggera.

La «soubrette» Margarita Del Pieta, una giovanissima recluta della rivista italiana

Un gruppo di ballerine anglosassoni che Bluette adopera compiendo miracoli

Oggi, come ieri

Col voler imitare mediocremente, debolissimamente il fasto straniero si è voluto farne supplire alla deficienza inventiva e alla scarsità di fantasia, quelle stesse che ci fanno rivedere un quadro umoristico di sette anni fa in una nuova rivista?...

Se dalla parte scenica e coreografica si passa a quella umoristica, troviamo che non sempre gli «sketchs» rispondono al nostro temperamento, al nostro spirito, alla nostra sensibilità di italiani. Eppure, nella breve storia del nostro teatro di riviste riscontriamo esempi tipici di umorismo italiano, che ebbero la più grande fortuna. Chi non ricorda i successi che Renato Simoni, Carlo Veneziani, Giovanni Corvetto, Ripp e Bel Ami (per citare solo qualcuno) riportarono con le loro riviste, caratteristicamente italiane, senza le gambe delle «girls» anglosassoni e lo sforzo della messinscena?...

Non mi si venga a tirar fuori la solita frase: «Erano altri tempi!».

Oggi, come ieri, la satira garbata, anche se un po' pungente, la comicità, anche se un po' grossolana, possono essere accolte e approvate con lo stesso spirito col quale erano accettate tanti anni fa. Basta adoperarli con accortezza questi elementi indispensabili alla rivista italiana, e vedrete che il censore più arcigno saprà intelligentemente vagliare.

Il vero nostro umorismo

Da Macario, uno dei comici più buffi, il più scanzonato che oggi calchi la scena di rivista italiana, sentii una «battuta» in cui, non so più come, era menzionato Garibaldi: era una di quelle «battute» che il pubblico accetta e che accolse con una clamorosa risata. Poteva sembrare una «battuta» di dubbio gusto, ma non lo era, perchè si capiva che malamente non era stato impiegato nell'idearla. Il pubblico, dunque, capì e rise, ma si noti che, prima del pubblico, aveva capito il censore intelligente...

Certo se sulla scena si tenterà di portare gli avvenimenti più brutti, le cose più triviali della vita quotidiana o addirittura fatti e cose lontani dal nostro tempo e dalla nostra stessa vita, dalle nostre abitudini e dai nostri costumi, il censore interverrà opportunamente a non far giungere quella scadente paccottiglia sino al disgusto del pubblico.

Un'altra questione importante nelle nostre riviste è la musica. Non ho mai sentito musica più scadente e orchestre non che mediocri come al teatro di rivista. Sembra che si vada alla ricerca delle canzoni più idiote, per parole e per motivi, e dei suonatori più in ribasso. (Le eccezioni vi sono, ma rare). Eppure siamo nel Paese dove si canta e si suona meglio, dove indubbiamente non mancano compositori di musica leggera, che creano canzoni graziosissime. Io non so dove vadano a finire queste canzoni, ma la rivista continua a propinarci quelle impossibili lamentele o eccitatissimi singulti sonori che s'intrecciano tra ribalta e orchestra e che probabilmente mai avrebbero solleticato altrove i nostri timpani.

Con questi brevi rilievi sullo stato non certo allegro della nostra rivista al giorno d'oggi, non si creda che io abbia voluto affermare che attualmente la rivista «all'italiana» non si sappia e non si possa fare. Si sa e si può fare, noi che autori (e ne abbiamo di bravi) e capocomici (ve ne sono di volenterosi) si mettano bene in testa che, astenendosi completamente dall'imitare lo sfarzo della rivista straniera, e portando sulla scena gli aspetti più caratteristici della nostra vita quotidiana, sapendo scegliere canzoni, musiche e musicanti, si ritornerà a quell'epoca in cui anche la rivista a modo nostro, cioè all'italiana, era uno svago e non solamente uno svago, ma un'opera feconda d'insegnamenti morali ben più efficaci, specialmente per il grosso pubblico, di tante barbose conferenze su ponderosissimi argomenti...

Antonio Barretta

Foto di **Vittorio Zumaglino**

Dalle provincie italiane

Folgorato dall'elettricità

BERGAMO. — A Ghisalba in località Traverso un contadino rinveniva ai piedi di un palo di ferro della linea elettrica ad alta tensione della Società Bergamasca, il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Il medico constatava il decesso che risaliva a circa otto giorni e provocato da una potente scarica elettrica. L'identità del morto è tutt'ora sconosciuta.

Avvelenato dai funghi

BERGAMO. — Dopo avere mangiato dei funghi certo Calligari Daniele di anni 35 veniva colpito da atroci dolori viscerali. Ricoverato all'ospedale veniva sottoposto a lavatura gastrica, ma tuttavia le condizioni del Calligari permangono gravissime.

Cani in gara

COMO. — L'annual classica partita di caccia pratica, indetta anche quest'anno dall'Associazione venatoria e valevole come titolo di campionato di caccia pratica, ha ottenuto il più lusinghiero successo. Il primo premio è stato vinto dal «setter» «Lola di Valduce», di Anderbegani; il secondo dal «pointer» «Ardea» di Brenna, e il terzo dal «pointer» «Nicky», di Orrioni.

Caduta mortale

COMO. — Di una mortale disgrazia è rimasto vittima, a Galbiate, il manovale sessantacinquenne Lorenzo Mandelli. Il Mandelli lavorava sopra un'impalcatura allorchè, posto un piede in fallo, precipitava al suolo ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Como: bilancio attivo

COMO. — La Consulta, riunitasi sotto la presidenza del podestà ingegner Tersaghi, ha approvato il consuntivo 1936 che si chiude con un avanzo di 180 mila lire.

La stessa Consulta ha dato parere favorevole allo stanziamento di 100 mila lire per i restauri della meravigliosa cupola del Duomo, opera dello Juvara, distrutta tempo fa da un'incendio.

L'Ambasciatore Cerruti

VALENZA. — Nella mattinata di ieri è giunto a Valenza S. E. Vittorio Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Parigi il quale si è subito diretto alla sua Villa Calvario, posta sulla collina nostra. Egli si intratterrà nella nostra città per un breve periodo di ferie fino alla fine della corrente settimana.

Temperatura invernale

VALENZA. — Dopo due giorni di pioggia la temperatura si è notevolmente fatta fredda e si ha la sensazione di essere piombati di colpo in pieno inverno. Di giorno il termometro ha segnato ieri 13 gradi sopra lo zero, mentre stanotte si sono registrati soltanto sette centigradi. Questa ondata di freddo giunge a pregiudicare parzialmente il raccolto delle uve atte alla vinificazione poichè impedisce alle stesse la totale maturazione specialmente in questi giorni che precedono l'imminente raccolto.

Ladri di tabacchi

VALENZA. — Viene segnalato che ieri notte a Gropello Cairoli, in Lomellina, ignoti ladri, dopo di aver segata un'inferriata posta a protezione dell'abitazione del mutilato di guerra Angelo Sabai, proprietario di una privativa, entrarono nel negozio e dopo di aver messo a soqquadro ogni cosa, si impossessarono delle merci depositate composte di sigarette, tabacchi, carta bollata, francobolli ecc. per un valore approssimativo di circa L. 10.000.

Cade dalla moto

CORNIGLIANO LIGURE. — Il vigile motociclista Vigo Barberis, fu Giovanni, abitante a Sestri Ponente, mentre transitava in motocicletta nei pressi del Castello Raggio, causa un sbandamento improvviso cadeva. Nella caduta riportava la frattura della clavicola sinistra, ferite al capo e in altre traumatiche, in conseguenza delle quali, all'ospedale veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

Danni del fulmine

NOVI LIGURE. — Durante un violento temporale scatenatosi nell'alta valle del Lemme, accompagnato da intense scariche elettriche, un fulmine cadeva nel centro dell'abitato di Carrosio, in via Umberto I, producendo nello stabile abitato da certo Carrea Eugenio uno squarcio nel muro dello spessore di 40 cm. andando a scaricarsi nella sottostante casa di tale Camillo Brengio. Fortuna a quell'ora i proprietari si trovassero in casa, non si ebbero a deplorare vittime.

Sulla soglia dell'ospedale

VOLTRI. — Il contadino Antonio Puppo fu Andrea, d'anni 67, abitante a Mele di Voltri, in via Giovi 45, si recava all'ospedale San Carlo per visitare un proprio figlio ricoverato. Dopo essersi intrattenuto alquanto presso il letto del figlio ammalato, il Puppo usciva per ritornare a casa, ma, appena fuori dell'ingresso, veniva investito dall'automobile 1846-GE, sopraggiunta in quel mentre. Il povero contadino, era costretto a rientrare all'ospedale, dove il sanitario gli medicava ferite alla gamba destra.

Travolto da un'automobile

STRADELLA. — Causa l'intenso traffico mattutino, mentre usciva da un portone in via Emilia *..., certo Domenico Verdi, di 68 anni, è stato travolto dall'automobile «Roma 60347». Il poveretto è stato soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato per la frattura della tibia destra.

Il più grande centro sciatorio d'Europa

La terza funivia del Sestriere

In dieci minuti alla vetta del Fraitève - Un albergo per 800 persone e un'autorimessa per 300 vetture

SESTRIERE, settembre.

Il Sestriere si è svuotato in questi giorni della sua brillante e signorile folla estiva di villeggianti. I suoi vasti campi erbosi, fino a ieri teatro di appassionate partite di golf, appaiono completamente deserti e pure deserto è il grande piazzale su cui, nella stagione buona, convengono centinaia di macchine e si accentra, all'ombra delle alte, caratteristiche torri, il ritmo giocondo di vita di questo modernissimo paese montano. Ma non per questo il Sestriere può dirsi disabitato, anzi. Solo il suo centro di vita si è spostato, in questi mesi di transizione fra la stagione estiva e quella invernale, ed ha preso piede, diremo così, al di là della Cappelletta che domina il piazzale, sulle ultime propaggini del Fraitève. Qui la vita pulsa in pieno ed è vita densa e febbrile di attività. In uno sterminato cantiere, 400 operai — che saranno prossimamente a 700 — lavorano per dare al Sestriere un volto nuovo, un volto ancora più moderno e grandioso.

Una visione parziale dei grandi lavori in corso al Sestriere. In primo piano si scorge l'edifizio della stazione di partenza della nuova funivia del Fraitève; in secondo piano, a destra, è segnata sul terreno la circonferenza dell'imponente albergo in progetto

Suggestivo spettacolo

Lo spettacolo che si presenta a chi, salito presso la Cappelletta, guardi verso il Fraitève, è veramente suggestivo. Nella vasta conca che sta ai piedi del monte è sorta, come per incanto, una fabbrica, una immensa città del lavoro. Qui, proprio sotto di voi, operai febbrili, a scavare la montagna per creare, tra il vecchio piazzale e il nuovo che sorgerà al di là della collinetta, un tunnel di passaggio; un po' più in là, sulla destra, altri operai lavorano a rizzare le impalcature della nuova autorimessa, che sarà capace di ben 300 vetture; al centro invece troneggia, già quasi ultimata, l'alto edificio della stazione della funivia del Fraitève; sulla sinistra si scavano le fondamenta dell'imponente albergo che farà sorgere l'albergo Duchi d'Aosta; ed infine, sui fianchi della montagna, fin su fino ai 2700 metri della vetta del Fraitève, i vagoncini della teleferica di servizio vanno e vengono carichi di materiale.

Dai primi di maggio si sono iniziati questi lavori, condotti secondo un preciso piano regolatore che contempla anche la costruzione di vie di collegamento con la strada di Cesana e con quella del Col Basset.

Assai presto e in ogni modo secondo gli impegni presi dall'impresa costruttrice, le Officine Meccaniche Italiane di Reggio Emilia. Per Natale, possiamo annunciare, le fiammanti cabine saranno in grado di trasportare le prime frotte di sciatori sulla vetta del Fraitève.

Attorno alla stazione di partenza della funivia, sul vastissimo piazzale che verrà costruito exnovo, sorgeranno, abbiamo detto, un albergo e un'autorimessa. Il primo, di cui già si scorge l'enorme circonferenza tracciata sul terreno, sarà ancora a torre con vaste balconate e potrà ospitare fino all'eccezionale cifra di 800 letti. L'autorimessa sarà completamente interrata e di essa, a lavori ultimati, non si scorgerà che l'entrata, che darà, naturalmente, sul piazzale. Tanto l'albergo che l'autorimessa saranno solo terminati per il mese di dicembre del '38. Per il prossimo dicembre, come la funivia, apparirà, invece, pronto il grandioso tunnel di 80 metri che collegherà i due piazzali; le automobili ed i pedoni vi potranno circolare comodamente inquantochè esso sarà largo 8 metri per un'altezza di 5,50 e ai lati porterà due marciapiedi della larghezza di oltre un metro.

Ma le novità che il Sestriere prepara per i suoi fedeli non sono tutte qui. In relazione all'entrata in servizio della funivia del Fraitève, notevoli lavori sono in corso di esecuzione sulla stessa montagna. In primo luogo, dalla vetta al Col Basset, 250 metri sotto, sarà costruita una larga e bella pista di discesa, tutta in cresta e perciò tutta panoramica. In caso di tormenta e per i principianti sarà possibile scendere verso il vallone del Rivo Nero per portarsi poi a mezza costa verso il Col Basset. Da questo colle scomparirà la Capanna Rivera, la quale, ampliata, sarà trasportata di 300 metri sul versante del Col Basset stesso che guarda verso Sallice d'Ulzio.

Due nuovi percorsi

Due nuovi percorsi di discesa, oltre a quelli già conosciuti, saranno poi inaugurati quest'inverno. Uno, partendo dalla punta del Fraitève, toccherà il baraccamento degli Alpini per precipitarsi poi nella vasta, bellissima conca che fronteggia a nord-est il Monte Banchetta, venendo a finire proprio nei pressi della stazione di partenza della funivia. Questa discesa, che si chiamerà 25 bis, avrà la caratteristica di essere priva completamente di ostacoli naturali, sia piante che roccie, e sarà una delle più veloci del Sestriere. Il secondo percorso, sempre partendo dalla vetta del Fraitève, seguirà fino sopra la Roccia Fraida il tracciato della discesa su S. Sicario, per poi piegare a sinistra e gettarsi, attraversando la strada del M. Rotta, nell'ampia conca che scoscende su Champlas du Col, dove avrà termine. Si chiamerà 21 bis. Ai piedi delle principali piste di discesa del Fraitève, vale a dire a Sallice d'Ulzio, a Jouvenceaux, a Ulzio, al Rivo Nero, a Mollières, al bivio per S. Sicario, al bivio per Seguin, a Champlas du Col, funzionerà un apposito servizio automobilistico pel trasporto degli sciatori: al Rivo Nero e a S. Sicario sarà costruito addirittura un edificio con sale di aspetto e telefono.

Si scava il tunnel che dovrà unire il vecchio piazzale del Sestriere col nuovo. Sullo sfondo, in alto, è il Monte Sises con la stazione della funivia

Di tutti i nuovi impianti, il più avanzato nei lavori è indubbiamente quello della funivia. La stazione di partenza, costituita da un edificio di tre piani che ospiterà, oltre i motori della funivia, un bar, un ristorante e servizi vari, è, come s'è detto, pressochè finita esternamente e in questi giorni si completerà il tetto. Pure la stazione di arrivo, che sorgerà proprio sulla vetta del Monte Fraitève, è a buon punto. Si stanno poi gettando le fondamenta dei quattro piloni che sorreggeranno le lunghe e pesanti funi di acciaio (le funi portanti avranno un diametro di 46 millimetri), il più alto dei quali si eleverà di ben 45 metri dal suolo. La terza funivia del Sestriere avrà una lunghezza complessiva di 2600 metri con un dislivello fra partenza e arrivo di 640 metri. Delle cinque campate, la più lunga sarà la prima, che supererà d'un sobbalzo ben mille metri di percorso. Nelle sue linee il nuovo impianto ricorderà quello della Banchetta, inquantochè anche qui vi saranno due cabine a «va e vieni» capaci di 25 persone, cabine che vinceranno il non lieve dislivello in dieci minuti circa, pari alla notevole velocità di m. 5,75 al minuto secondo.

Quando entrerà in funzione la funivia del Fraitève? Ci pare di sentir domandare a questo punto dagli appassionati del Sestriere.

Queste le realizzazioni in progetto per il Sestriere 1937. Con l'entrata in servizio della terza sua funivia, il Sestriere apparirà veramente come uno dei più attrezzati e moderni centri invernali d'Europa, vanto e orgoglio dell'Italia fascista.

Aldo Marsengo

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La luminescenza vitale

A proposito degli alberi fosforescenti di Novi Ligure

Il curioso fenomeno della luce notturna emanata da alberi divisi in quei di Novi Ligure, di cui i giornali hanno dato stamane notizia, risolleva il problema della luminescenza vitale, che da tempo appassiona non soltanto il mondo dei profani, ma schiere di studiosi.

Compito giornalistico sarebbe quello di lanciare subito qualche ipotesi a proposito dell'avvenimento odierno; più serio tuttavia ci pare attendere il responso delle indagini tecniche in base all'esame diretto del materiale. Troppo scarsi sono, difatti, i dati fin'ora in nostro possesso. Può anche darsi che lo studio del fenomeno attuale porti qualche nuovo contributo alla soluzione sul meccanismo biochimico della bioluminescenza.

Luce dalle travi

Non soltanto a proposito dei vegetali ma anche degli organismi animali oggi esiste un'ampia letteratura sulla loro facoltà di produrre emanazioni luminose, le quali vanno considerate alla stessa stregua della produzione di calore, movimento, elettricità.

Quale esempio più comune della lucciola, che ci dà l'annuncio dell'avvicinarsi dell'estate nelle prime sue serate? Nel campo vegetale muffe e funghi possono avere proprietà luminescenti. Così è noto come il micelio dell'Agaricus melleus sia capace di rendere fosforescente il legno vecchio od anche le foglie morte. Il Desani, che si è occupato dell'argomento, ricorda come in talune miniere le travature di legno, in grazia di questo fungo, producano una luce tranquilla sufficiente al lavoro dei minatori! Di più l'agaricus gardneri del Brasile è un fungo dal cui cappello si sviluppa una magnifica luce verde, tale da permettere nell'oscurità la lettura di un giornale. Fra gli organismi luminescenti si può menzionare inoltre l'olearius, che cresce ai piedi degli ulivi dell'Europa meridionale.

Ma talvolta non è a funghi, nè a muffe, che si deve se certe siepi la sera appaiono cosparse di miriadi di punti luminosi; si tratta invece della presenza di insetti: i lampiridi, i cui organi fotogeni sono stati l'oggetto degli studi del Pierantoni; il quale pensa, contro altre teorie, che la luminescenza di certi insetti, come di taluni molluschi, ecc., sia dovuta alla presenza parassitaria in essi (o se in simbiosi) di speciali bacteri, che coltivati danno culture luminose.

La luminescenza di tali microorganismi non si manifesta che in presenza di ossigeno, tanto che i fotobacteri si utilizzano fra i reattivi più sensibili, per la ricerca di tale gas. Al contrario delle luci più comuni quella dei batteri non contiene quasi raggi chimici; ma quando è prodotta da una grande quantità di colonie di tali parassiti, allevati magari con accorgimenti speciali come ha fatto il Dubois, appare simile al chiaro di luna e permette la lettura persino alla distanza di mezzo metro!

La luminosità nei funghi è continua, perchè — afferma Desani — la sostanza fotogena è consumata a mano a mano che viene prodotta; negli animali invece è per lo più intermittente, perchè la sostanza luminosa si accumula nelle cellule per il momento del bisogno.

Incendi sul mare

Nel mondo dei protozoi fotogeni annoveriamo le nottiluche ed i piridinei, che vivono a miliardi e miliardi nel mare e che si raccolgono alla superficie nelle notti di calma, come in un'immensa piazza. Basta allora un colpo di remo sull'acqua, perchè la superficie di questa appaia subitamente accendersi.

Meduse e polipi, fra i celenterati, possono produrre strani giochi di luce di vario colore. Persino tra i vertebrati si annovera la fosforescenza di taluni pesci abitatori delle regioni abissali, che portano quindi luce laddove si penserebbe che non esistano se non tenebre.

Non è qui il caso di occuparci della luminosità di varia natura incidentalmente osservata persino nell'uomo in qualche stato morboso; usciremmo d'argomento.

Come si sviluppi e quale sia la causa della luminescenza di questi esseri vegetali ed animali: ecco il punto cruciale, che come accennammo, appassiona gli studiosi ed è tuttora sul tappeto.

Il Dubois è riuscito ad ottenere dagli organi luminosi degli animali due corpi allo stato di purezza, la luciferasi e la luciferina, che rappresentano le sostanze fotogene, in quanto reagiscono chimicamente fra di loro e con l'ossigeno dell'aria con produzione di luce.

La luciferasi avrebbe il valore di un catalizzatore, e la sua funzione consiste nell'impadronirsi dell'ossigeno che si trova nell'aria e nel combinarlo con la luciferina.

A. V.

Le Missioni cattoliche in Cina

Il Papa destina una cospicua somma per Sciangai - La sorte dei missionari maristi

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Il Papa, interessandosi alla sorte delle Missioni cattoliche in Cina nel presente conflitto, ha destinato una cospicua somma per Sciangai. La pontificia opera della Propagazione della fede ha inviato un sussidio straordinario per le opere di assistenza organizzate dalle Missioni a Pechino in seguito al grande afflusso dei profughi e all'interruzione del traffico.

Quanto alla sorte dei missionari maristi dell'Istituto invaso da bande di irregolari infestanti i dintorni di Pechino, risulta che due padri lazzaristi, l'irlandese Festy e l'olandese Willems, sono stati condotti prigionieri sui monti del nord-ovest con otto fratelli, due francesi, due ungheresi, due spagnoli, un tedesco e un ceco. Vennero pure catturati numerosi capi di famiglia e contadini proprietari rifugiatisi nelle adiacenze della casa dei padri maristi. Gli studenti e i maristi indigeni vennero rilasciati insieme al superiore, ferito non gravemente. Due fratelli catturati sono stati inviati a proporre le condizioni per il riscatto di tutti i prigionieri, mentre le Ambasciate di Francia e d'Inghilterra insieme con le autorità locali cercano di trattare.

I Giovani Hitleriani all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti

Roma, martedì sera.

Stamane, alle 10,45, i 400 giovani hitleriani, ospiti dell'Opera Balilla, che hanno preso parte alle manifestazioni del Campo Dux, si sono recati, inquadrati in formazione militare, con musica e bandiera, a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, applauditi lungo il percorso dalla folla.

Giunti all'Altare della Patria i giovani si sono allineati su due file, ai lati della scalea, e il comandante dei reparti ha deposto una corona con i nastri dai colori tedeschi ai piedi dell'Ara. La musica ha, allora, intonato l'inno hitleriano seguito dalla Marcia Reale e Giovinezza, mentre i reparti, schierati, rendevano gli onori militari.

Quindi i giovani si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Trotzki non crede che la Russia possa fare la guerra

Città di Messico, martedì matt.

Leone Trotzki, interpellato da un giornalista sulle possibilità di una guerra fra la Russia ed una Potenza europea, ha dichiarato che l'U.R.S.S. è talmente preoccupata per la sua situazione interna che non è assolutamente in grado di impegnarsi in una guerra con una qualunque Nazione d'Europa.

Aerotrasporti bisettimanali fra New York e il Portogallo

New York, martedì matt.

La società aerea di trasporti Export Ship Corporation ha deciso di stabilire un servizio aereo bisettimanale collegante New York e Portogallo. La Compagnia attende ora il nulla osta del Governo e la stipulazione dei contratti postali.

L'aereo distrutto l'aviatrice incolume

Amsterdam, martedì sera.

Un apparecchio pilotato dalla signora Kessler è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Ypenburg. L'apparecchio è andato distrutto mentre l'aviatrice non ha riportato che delle lievi ferite.

Ondata di freddo in Francia

Parigi, martedì sera.

L'inverno si annuncia precoce in Francia. La temperatura massima di ieri a Parigi è stata di 24 gradi, mentre in molte località montane sono cadute le prime nevi. La catena dei Pirenei è in vari punti coperta di neve come in pieno inverno. Anche il Ballon d'Alsace è coperto di neve.

Un'ondata di buon umore

pare abbia investito il Führer ed il suo Stato Maggiore durante il saggio di chiusura del Congresso di Norimberga. Hitler ha, alla sua destra, il capo delle squadre d'assalto Lutze e, alla sua sinistra, il generalissimo von Blomberg, il Ministro Goebbels, il capo della stampa Dietrich ed il borgomastro Fichler

A Nyon firmano l'"accordo"

L'attesa è volta alla risposta di Roma

Previsioni e supposizioni parigine sulle controproposte italiane - La commedia ginevrina

Parigi, martedì sera.

L'accordo di Nyon, che viene oggi firmato dalle Potenze che hanno preso parte alla riunione, continua ad occupare l'attenzione degli ambienti politici e della stampa francese.

Passato il primo momento di esagerata soddisfazione, cominciano oggi ad affacciarsi le preoccupazioni per l'atteggiamento dell'Italia.

I punti raggiunti

Il riserbo col quale è stata accolta a Roma la comunicazione degli accordi di Nyon fa sperare a questi ambienti politici che l'Italia, pur non essendo soddisfatta in pieno dei risultati della Conferenza, non rifiuterà la sua collaborazione, sia pure formulando delle controproposte, che d'altra parte sono vivamente attese.

Il *Matin* mette in rilievo che, in fondo, la Conferenza di Nyon ha raggiunto in gran parte gli scopi che l'Inghilterra si era proposti e che possono riassumersi in tre punti:

1) Sicurezza del Mediterraneo.

2) Eliminazione della Russia dalla sorveglianza di questo mare.

3) Lasciare impregiudicata ogni ulteriore possibilità di collaborazione con l'Italia, in quanto — come è noto — la direttiva più saliente della politica inglese è quella di costituire prima o poi l'accordo fra le quattro Grandi Potenze occidentali: Gran Bretagna, Francia, Italia e Germania.

« Ora — continua il *Matin* — tali risultati, bene o male, sono stati raggiunti a Nyon, dove si è concretato un piano che dovrà garantire la sicurezza di navigazione nel Mediterraneo; si è relegata la Russia nel lontano Mar Nero e si è lasciata una grande porta spalancata, che permetterà la partecipazione dell'Italia, per ottenere la quale l'Inghilterra farà ogni tentativo ed ogni sforzo ».

Il *Journal* nella sua corrispondenza da Roma prevede delle controproposte italiane, che verrebbero, con probabilità, presentate il 17 settembre, nella seduta del Comitato di « non intervento » a Londra.

Il *Journal* ritiene — secondo le sue congetture — che l'Italia chiederà la suddivisione del Mediterraneo in tre zone di sorveglianza: quella occidentale, che verrebbe affidata alla Francia; quella centrale, che verrebbe riservata all'Italia e quella orientale che verrebbe assegnata all'Inghilterra.

Il *Journal* riporta anche una voce, secondo la quale Chamberlain avrebbe indirettamente influito sui risultati di Nyon, insistendo, in una telefonata fatta a Eden ed a Vansittart, alla vigilia della decisione, perchè l'accordo lasciasse le porte « più che aperte » ad una intesa e ad una collaborazione effettiva col Governo di Roma.

I fogli « bellicosi »

Il *Petit Parisien*, che esprime spesso l'opinione di ambienti politici ufficiali, dichiara che, avendo la Conferenza di Nyon dato un principio di soddisfazione all'Italia, con la relegazione della Russia nel Mar Nero, il Governo di Roma dovrebbe accogliere favorevolmente l'invito a partecipare al controllo del Mediterraneo.

Il giornale prevede che Roma reclamerà una più vasta partecipazione e si augura in fine che l'Italia voglia entrare nell'accordo ed assumere nel Mediterraneo la funzione che le spetta.

Il *Populaire* invece si è svegliato con istinti bellicosi, accompagnati da una gran dose di fantasia, degna invero della miglior causa.

Il foglio socialista afferma che le decisioni di Nyon costituiscono un fatto compiuto, dinanzi al quale non resta ormai all'Italia che inchinarsi. Ma v'è di più: la grande importanza di Nyon è costituita dalla collaborazione effettiva, fra la flotta francese e quella britannica, che l'Ammiragliato inglese non aveva mai voluto accettare.

Partendo da questa premessa, il *Populaire* afferma che tale collaborazione ha una importanza « strategica » di primo ordine, alla quale va aggiunto il significato politico dell'accordo che ha riunito a Nyon Francia, Inghilterra, Russia, Turchia e Paesi balcanici.

« Tale successo — termina il *Populaire* — avrà delle ripercussioni immediate e lontane; Nyon deve essere considerata una tappa di grande importanza ».

La XVIII sessione della Società delle Nazioni occupa ancora molte colonne della stampa parigina.

L'*Action Française* commenta umoristicamente l'assurda nomina di Negrin quale presidente del Consiglio della Lega e afferma che il defunto Wilson non avrebbe mai potuto prevedere il comico avvenimento di una Lega presieduta dal capo di un Governo in pieno fallimento ed in piena anarchia.

L'*Action Française* prevede anche che Negrin e Litvinof cercheranno di impedire ogni possibilità di sistemazione della questione etiopica.

L'*Oeuvre* segnala che una grande propaganda viene effettuata a Ginevra a favore di Franco e dichiara che ormai gli Stati del Sud America e quelli del centro d'Europa sono assolutamente legati alla politica di Roma.

I primi risultati di Ginevra seguitano a confermare l'opinione sull'inutilità del consesso ginevrino, legato ad interessi e a cricche particolari; il bizantinismo e l'affannosità della peggior specie regolano il suo lavoro ed informano le sue decisioni: la Commissione per la verifica dei poteri, riguardo l'Etiopia, si è limitata a non pronunciare il nome di tale paese; però l'Etiopia ufficialmente, pur non avendovi alcuna delegazione, continua a far parte della Lega.

Le due misure

Tafari, seguendo il parere di qualche suo consigliere, ha mandato una lettera a Ginevra, che è venuta — guarda combinazione! — subito dopo la verifica dei poteri; naturalmente la procedura ha impedito che la Commissione potesse riaprire i suoi lavori per giudicare l'affermazione del fuggiasco rapinatore dell'Etiopia, che intende riaffermare i suoi diritti di sovranità.

Così pure la proposta presentata da Franco, contro l'ammissione a Ginevra di un rappresentante del Governo di Valencia è caduta nel vuoto, in quanto i saggi della Lega l'hanno dichiarata irricevibile. E, si, che tale fatto del vero Governo di Spagna avrebbe dovuto essere invece accolto con soddisfazione dall'esautorato consesso ginevrino, il quale, malgrado le disillusioni a getto continuo, vegeta nella sua poca brillante politica dello struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia.

Il discorso di Hitler a Norimberga è commentato da parte della stampa parigina.

I giornali di fronte popolare non si curano di riprodurlo o vi dedicano soltanto poche righe.

L'*Humanité* afferma che contiene minacce per la Francia, l'Inghilterra e la Russia.

La firma

Ginevra, martedì sera.

La Conferenza di Nyon è stata convocata stamane in seduta privata alle ore 11,45. La seduta privata si è prolungata per circa un'ora e mezza, ciò che ha fatto correre delle voci di nuove difficoltà insorte, tali da compromettere la firma dell'accordo. Queste voci, che contrastavano con le notizie date fino da ieri sera circa l'arrivo a Ginevra di risposte affermative anche da parte di quelle Delegazioni che si erano riservate di riferire ai rispettivi Governi — e precisamente la Turchia la Grecia e l'U.R.S.S. — si sono rivelate prive di fondamento, dato che poco dopo le ore 13, trasformatasi la seduta privata in seduta pubblica, si è proceduto alla firma dell'accordo.

A Ginevra nulla di speciale da segnalare, a parte un lungo discorso pronunciato all'Assemblea dal delegato del Cile, il quale ha ribattuto con fermezza la tesi già a suo tempo esposta dal suo Governo circa la necessità di realizzare il presupposto dell'universalità della Società delle Nazioni.

G. T.

Due Divisioni di torpediniere francesi pronte a partire da Brest

Parigi, martedì sera.

Due divisioni di torpediniere, la sesta e la settima ed una di caccia torpediniere, la decima, della squadra dell'Atlantico hanno ricevuto ordine di prepararsi a partire per rinforzare la flotta francese nel Mediterraneo.

Tali navi, che si trovano a Brest, hanno completato i loro rifornimenti di munizioni e viveri e sono pronte a levare l'Ancora al primo segnale.

L'addestramento bellico all'aeroporto di Viterbo

Il generale Valle si lancia con un normale paracadute dall'altezza di 600 metri

La visita del Sottosegretario ai pre-avieri del "Campo Dux"

Roma, martedì sera.

Il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, generale Valle, si è recato a visitare il Campo Dux, ove, accolto con i prescritti onori, è stato ricevuto dall'on. Ricci ed ha passato in rivista le due Legioni pre avieri.

Il generale Valle, rivolgendo la parola alle giovani Camicie Nere ha detto che, dopo aver assistito alla loro superba sfilata, desiderava portar loro il suo saluto e il suo compiacimento. Ha aggiunto che i camerati più anziani attendono i giovani pre avieri nei loro campi per il ciclo di addestramento che sta per cominciare e che si aspettano dalle giovani Camicie Nere l'apporto più vivo più entusiastico più possente alla nostra aviazione, dimostratasi la prima del mondo sui campi d'Africa e di Spagna. Il Sottosegretario Valle ha concluso ordinando il saluto al Duce. E' seguito lo sfilamento in perfetta formazione delle Legioni pre avieri.

Più tardi, S. E. Valle si è recato in volo all'aeroporto di Viterbo, destinato come sede della scuola paracadutisti, per constatare la idoneità al lancio degli allievi da bordo del tipo di apparecchio prescelto per tale forma di addestramento bellico.

Giunto sul cielo del campo, alla quota di circa 600 metri il generale Valle, affidato il governo dell'apparecchio al secondo pilota, si lanciava con un normale paracadute di serie, toccando regolarmente terra sul campo di volo dopo circa 75 secondi. Successivamente si lanciava il maggiore Freri, capo istruttore della scuola. Quindi l'apparecchio atterrava.

Il generale Valle risaliva a bordo facendo ritorno a Roma.

La morte a Rapallo del ministro plenipotenziario Giuseppe Colli di Felizzano

Rapallo, martedì sera.

E' morto il Ministro plenipotenziario Giuseppe Colli di Felizzano, che era aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

La morte risale al giorno 12 ed i funerali sono già avvenuti ma, per espressa volontà dell'Estinto, la notizia non è stata comunicata che stamane.

Lo scomparso era assai noto pure a Torino, dove soggiornava per lunghi periodi dell'anno. Egli era malato da tempo e si era ritirato a vita privata.

Altra ondata ribassista a Wall Street

New York, martedì matt.

La terza ondata di ribasso dei valori a Wall Street, a distanza di pochi giorni dalle precedenti, è giunta inattesa dopo l'annuncio inflazionista del Governo di un aumento nella circolazione.

Provocatosi panico e timore furono negoziate oltre 250 mila azioni e la liquidazione ha provocato ribassi ancora più accentuati.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — La cedenza del mercato sui valori industriali si è approfondita. Dopo l'apertura debole, le offerte s'intensificano e mancando l'assorbimento le quotazioni retrocedono sensibilmente fino alla chiusura ai minimi. Perdono terreno in misura maggiore le Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo e Nebiolo. Fondi Pubblici resistenti.

MILANO, 14. — Mercato contrastato e irregolare all'esordio con chiusura debole per quasi tutti i titoli azionari. Nei titoli di Stato ancora immutata la Rendita 5 per cento da 93,60 a 93,70 e la Rendita 3,50 per cento a 73,35, mentre il Redimibile più calmo ebbe qualche contrazione a 73,15 per fine corrente mese. Maggiormente colpiti i tessili e gli elettrici.

Anchilosato ad una gamba riporta la frattura dell'arto sano

Tortona, martedì sera.

In località San Bernardino, alla periferia della città, è avvenuto un investimento di cui fu vittima un minorato.

Nelle adiacenze del noto Santuario della Madonna della Guardia sostava con un camioncino il commerciante di frutta e verdura Angelo Bertocchi, di 40 anni, da Busalla, intento a caricare delle cassettine di uva speciale delle colline tortonesi, quando in distanza vide sul rettilineo venirgli incontro un'automobile. Il Bertocchi fu prontissimo a ritirarsi in disparte, ma fatalità volle che in senso opposto sopraggiungesse una « 1500 » di proprietà Azzi, che lo travolse.

Prontamente soccorso e trasportato al vicino Ospedale Civile di Tortona, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura comminuta e aperta di una gamba e contusioni gravi per tutto il corpo, per cui si sono riservata la prognosi.

Particolare pietoso: il povero Bertocchi aveva già una gamba anchilosata e inservibile e si è fratturata quella che fino a ieri era la sana.

Festa dell'uva

ALESSANDRIA. — La festa dell'uva sarà celebrata nella nostra città domenica prossima 19 corr., con notevoli manifestazioni popolaresche che si svolgeranno al mattino con sfilata dei carri allegorici e dei gruppi in costume. Nell'interno della Mostra del grano, come nei giardini e nelle pubbliche piazze, sorgeranno chioschi per la vendita dell'uva in grandissima quantità delle nostre pregiate colline.

Infortunio mortale

ALESSANDRIA. — E' precipitato da un'impalcatura, mentre era intento al suo lavoro il muratore Federico Marescotti, di 64 anni, da Castelletto Scazzoso, riportando la frattura della base cranica; il disgraziato è deceduto poco dopo.

All'ordine del giorno

ALESSANDRIA. — E' stato citato all'ordine del giorno il capo squadra avanguardista Luigi Decio, di 17 anni, per avere, con pericolo della propria vita, tratto in salvo un bambino di 5 anni caduto accidentalmente in un torrente ed in procinto di affogare.

Travolto dal treno

CUNEO. — Ad un passaggio a livello della ferrovia nel tratto Limone-Vievola, dal treno è stato investito ed ucciso il contadino Antonio Maffone, fu Luigi, d'anni 61, da Limone.

La moglie del cantoniere

CUNEO. — Un comodo sistema di vivere alle spalle del prossimo era quello che aveva genialmente escogitato e fruttuosamente praticato, in varie riprese, certa Francesca Ro, fu Pietro, d'anni 45, da Alba. Quando sapeva che in qualche località eravi qualche squadra d'operai intenta a lavori stradali, inforcata la bicicletta, si portava nel più vicino negozio di commestibili e là, qualificandosi come moglie del capo cantoniere addetto a tali lavori, trovava modo di farsi consegnare a credito rilevanti quantità di generi vari, con la promessa d'un prossimo saldo, che, naturalmente rimaneva sempre in sospeso, come lei rimaneva sconosciuta. Finalmente, uno dei truffati, certo Stefano Alliberti di Magliano Alfieri, l'ha incontrata, casualmente, in treno a riconosciutala, ad Alba l'ha fatta fermare ed arrestare. Come giustificazione del suo operato, essa adduce lo scioperatezza del proprio marito e la necessità di provvedere agli alimenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-7-37	73 55	73 50
100	Id. f. c.	24	1,75	1-7-37	73 75	73 70
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	72 80	72 80
100	Id. f. c.	8	1,75	1-7-37	72 70	72 70
100	Rend. 5% 35 c.	4	2,50	1-7-37	93 65	93 65
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	93 95	93 90
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	460 75	455 50
500	Torino 4½ c.	19	11,25	1-7-37	455 —	455 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	460 50	462 50
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	389 50	389 50
500	Id. 4 iglia 31 c.	4	7 —	1-4-37	441 50	441 50
500	Ferrov. 3% c.	—	7,70	1-1-37	300 —	300 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	470 —	470 —
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-6-37	102 05	102 05
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 30	102 295
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-5-37	92 65	92 60
100	Id. 1943 XII	5	2 —	15-6-37	92 60	92 55
100	Id. 5% 1944	8	2 —	1-3-37	98 50	98 60
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-1-37	647 —	647 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	484 —	482 —
500	Meridion. 4%	4	3 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	10	15,00	1-6-37	600 50	600 —
330	Mediterranea	79	24,30	15-4-37	565 —	560 —
500	Meridionali	133	29,95	1-7-37	953 —	908 —
5	Lloyd Sabaudo	34	20 —	10-7-31	4 80	4 25
500	Navig. A. I.	1	10,50	5-4-37	356 —	354 —
100	Torino-Nord	6	9 —	1-4-37	166 50	165 25
10	Italgas	4	0,700	1-6-37	16 775	16 875
50	Sip	10	2,70	21-3-37	71 25	70 —
200	Terni	48	11,10	30-3-37	282 —	280 —
10	P. C. E.	15	4,350	7-4-37	91 7/8	91 —
100	Valdarno	6	3,50 s.	15-4-37	196 50	193 1/4
100	Seso	90	4,00	1-4-37	96 —	96 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,45	15-4-37	12 20	12 10
150	Merid. Elettr.	11	14,00	31-5-37	309 —	307 —
100	Edison	9	7,05 s.	1-4-37	346 —	325 —
500	S.T.E.T.	7	11,50 s.	1-7-37	687 —	674 —
100	E. Marelli e C.	11	6,50	15-6-37	124 —	124 —
500	Savigliano	91	37,50	30-6-37	940 —	940 —
100	Nebiolo	55	7,50	5-4-37	250 —	246 —
115	Bauchiero	15	11,10	5-1-37	207 —	205 —
50	Tedeschi	7	2,50	14-3-37	123 50	119 —
50	Ansaldo	6	6,95	7-4-31	57 —	55 50
200	Snia	29	10,40	30-6-37	239 50	236 —
200	Fiat	92	12,50	10-3-37	470 75	469 —
17,50	M. Amiata	10	1,30	5-6-37	93 —	90 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	215 —	207 50
200	Monteponi	10	15,00	1-6-37	324 50	320 —
5	Schiapparelli	31	0,425	16-4-31	8 40	8 30
100	Mira Lanza	10	7,00	23-3-37	170 —	167 —
75	C. I. R.	18	9,30	25-7-37	228 —	229 —
100	A. N. I. C.	1	4 70	15-4-37	106 75	104 5/8
100	Talco Grafite	15	5,10 s.	30-8-37	463 50	462 50
200	Acqua [illegible]	24	7,00	1-7-37	447 —	446 —
50	Florio	—	10 —	1-12-33	69 70	69 00
50	Venchi Unica	2	1,50	7-10-36	68 50	61 —
50	Romana Zucch.	33	4,06	10-1-37	106 50	106 —
250	Viscosa	8	19,40	1-4-37	489 25	480 —
50	Valli Lanzo	1	1,35	10-4-33	66 50	65 —
150	Coton. Merid.	1	10,50	16-4-37	363 —	352 —
600	Lane Borgosesia	14	50 —	8-3-31	1680 —	1680 —
100	Mira Genova	35	9 —	1-4-37	225 —	225 —
100	Beni Stabili	5	4,10	1-4-37	220 —	216 —
100	Cartiere Ital.	115	4,00	7-4-37	164 —	168 —
85	Cartiere Burgo	14	7,00	5-4-37	342 —	341 50
50	Fornaci	[illegible]	2 —	5-4-36	164 —	157 50

CAMBI: Parigi 67,80; Londra 94,12; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 15	73 40
100	Id. f. c.	73 25	73 55
100	Red. am. 3½ c.	72 40	73 05
100	Id. f. c.	72 55	72 15
100	Rend. 5% '35 c.	93 47	93 47
100	Id. f. c.	93 70	93 70
100	C. I. M.	215 —	211 —
200	Centrale	957 —	934 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4475 —
100	Mediterranea	566 —	563 —
500	Meridionali	926 —	911 —
200	Veneta Centr.	375 —	365 —
136,40	Rubattino	77 50	77 50
1000	Cantoni	3460 —	3460 —
100	Furter	348 —	345 —
100	Olona	150 —	143 —
100	Tiffno	179 —	173 —
100	Olcese	495 —	484 —
275	De Angeli	1049 —	1035 —
100	[illegible]	535 —	535 —
250	Linificio	589 —	577 —
250	Rossari	740 —	723 —
250	Rotondi	565 —	560 —
75	Tosi	89 —	88 60
150	Coton. Merid.	287 —	279 —
100	Unione Manif.	363 —	300 —
100	Cavardo	690 —	670 —
1700	Rossi	4330 —	4300 —
75	Targetti	137 —	136 —
100	Cascami	492 —	480 —
75	Bernasconi	219 —	218 —
150	Snia	491 —	480 —
50	Paccagni	341 —	336 —
10	Scotti e C.	32 75	32 —
30	[illegible]	114 00	113 70
50	Ansaldo	57 00	57 —
200	Ilva	241 —	237 —
100	Metall. It.	149 —	146 —
17,50	M. Amiata	93 —	91 —
100	Montecatini	213 —	208
50	Dalmine	230 —	219 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	266 50	254 —
50	Bianchi	99 50	97 50
50	Isotta	34 625	34 —
200	Fiat	471 50	468 50
100	Reggiane	94 —	94 50
—	Franco Tosi	317 50	308 —
100	Adr. Elettr.	216 —	216 —
200	Cieli	336 50	333 —
200	Dinamo	338 —	331 —
100	Basso Milan.	170 —	170 —
200	Bresciana	302 —	302 —
100	Valdarno	197 —	194 50
150	Piacentina	250 —	247 —
100	Sarda	82 75	79 50
335	Emiliana	485 —	479 —
100	S. V. C. L.	126 —	124 50
275	Trezzo (TA)	440 —	438 —
125	Cisalp. Orient.	137 —	137 —
125	Id. ordinarie	118 50	115 50
100	[illegible]	96 25	95 50
500	Comacina	691 —	691 —
200	Edison	327 50	325 —
150	Id. Postergate	257 —	236 —
50	Sip	71 25	70 50
250	Tirso	170 —	166 —
400	Vizzola	524 —	519 —
250	Merid. Elettr.	310 —	306 —
175	Orobia	262 —	262 —
200	Terni	284 —	279 —
10	Unes	12 30	12 10
100	Tecnomasio	116 50	115 75
500	S. T. E. T.	689 —	673 —
100	Distillerie	202 —	201 —
150	Eridania	507 —	499 —
50	Rom. Zucch.	107 —	104 50
400	Raffineria	577 —	570 —
75	[illegible]	115 —	113 —
10	Italgas	15 80	16 55
100	Mira Lanza	175 —	171 —
150	[illegible]	223 —	220 —
30	[illegible]	14 00	13 70
100	A. N. I. C.	106 —	106 —
75	[illegible]	109 50	109 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Fond. Reg. 7%	61 50	63 —
100	Fondi Rustici	114 —	114 —
150	Beni Stabili	212 —	219 —
100	Saturnia	80 —	74 70
40	Baroni	41 —	41 —
—	Burgo	344 —	339 —
250	Rich.-Ginori	— —	— —
50	Gr. Alberghi	— —	— —
100	Italcementi	232 —	229 —
500	Pirelli It.	1375 —	1355 —
100	Pirelli e C.	413 —	400 —
35	[illegible]	14 —	14 —
75	La Milano C.	56 50	57 —
250	Teti	840 —	825 —
100	Marelli	123 —	120 —
25	[illegible]	41 —	39 —
[illegible]	Immobil. Gen.	— —	— —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 —	302 —
500	Tranv. El. Gen.	323 —	323 —
15	Lloyd Sab.	[illegible]	4 30
250	Coton. Ligure	290 —	290 —
150	Off. El. Genov.	251 —	251 —
—	Monterotondo	107 —	106 50
250	Semoleria	304 —	304 —
200	Molini A. I.	304 —	302 —
200	Sylos Genova	229 —	228 —
250	Eridania	505 —	494 —
500	Raffinerie ord.	682 —	675 —
400	Ind. Zuccheri	1500 —	1490 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	608 50	600 —
400	[illegible]	2137 50	2137 50
500	Adr. Sicurtà A	2070 —	2065 —
1000	" " B	2025 —	2025 —
100	[illegible]	305 —	307 —
100	[illegible]	138 —	134 —
200	Tripcovich	422 —	421 —
100	Ampelea	346 —	340 —
200	Silurificio	[illegible]	[illegible]

Ultime di Cronaca

Il Federale padrino della figlia di un vecchio squadrista

Una simpatica cerimonia si è svolta stamane, alle ore 11, nella chiesa di San Giuseppe, in via Oneglia.

Il Segretario Federale, Grand'Uff. Piero Gazzotti, ha voluto, con un bel atto di cameratismo, essere padrino al Fonte battesimale alla piccola Giovanna Tosetto, quarta nata nella famiglia del capo squadra della Milizia Ferroviaria Andrea Tosetto. Il Federale aveva messo a disposizione del piccolo corteo la sua automobile.

Il Tosetto è un vecchio squadrista, ex-ardito, ferito di guerra e ferito fascista nell'imboscata di Casale.

Partita a pugni al cinematografo

Renzo Dall'Aglio fu Dante, di 20 anni, recandosi ieri sera al Cinema Umberto di corso Regina Margherita, non pensava certo che, uscendo, si sarebbe recato all'ospedale. Un giovane all'incirca della sua età, che gli sedeva vicino, ad un certo punto, mosso forse dalle prodezze dei coraggiosi attori dello schermo, ma soprattutto sfruttando un incidente banalissimo, attaccò con lui un litigio, che ben presto trascese. A [illegible] pugni terminata il Dall'Aglio si trovò il volto sanguinante, mentre l'altro messere se l'era svignata. All'ospedale San Giovanni, ove fu medicato, i sanitari gli riscontravano delle ferite lacero contuse al labbro superiore che giudicavano guaribili in otto giorni.

Alla Mostra augustea della romanità

L'agricoltura, prima fonte della prosperità di Roma

Roma, martedì sera.

Tra le molteplici manifestazioni di vita romana che la Mostra augustea della romanità presenta ai visitatori del Palazzo delle Esposizioni, alcune riguardano la cultura e la vita agricola dei romani.

Bisogna infatti riconoscere che fu in gran parte l'agricoltura a foggiare il sano e forte carattere del popolo romano e il temperamento stesso dei singoli cittadini; e che, quando, con altre forme e per altre vie, i Romani si assicurarono una elevata prosperità economica, pure ritennero sempre essere l'agricoltura la prima fonte del benessere materiale e morale della società loro.

Ciò si avverte sopratutto quando si paragonano ai Romani i Greci. Perchè una delle più notevoli differenze tra le civiltà greca e la romana — civiltà che vanno considerate e discusse ormai da pari a pari e non più in rapporto di padrona ad ancella — è certo data dal diverso concetto e valore che esse attribuiscono all'agricoltura.

Discussero sì i Greci dove avesse avuto origine l'arte di coltivare la terra: alcuni sostenendo essere sorta in Egitto dopo che Iside ebbe scoperto l'orzo e il frumento fra le piante crescenti nella valle del Nilo; altri, come Erodoto, ritenendola di origine asiatica. Ma quella agricoltura, che era già fio[illegible] *tra le feste che noi diremmo mobili, e le Robigalia cioè, la cerimonia per tener lontana la ruggine delle biade, e le feste, infine delle messi e della raccolta. Ma, comunque sia, è certo che in età storica i Romani appaiono come un popolo di robusti agricoltori che cercano di far fruttificare il suolo con diligente e costante lavoro. La prima coltivazione sembra essere stata quella del farro (spelta) e quella dell'orzo, e scarsa fino al quinto secolo a. C. quella del frumento: sicchè il primo cibo romano era una specie di polenta formata di farro cotto con acqua e sale con un companatico consistente in latticini ed erbaggi, fave, cipolle, e rape.*

Le enunciazioni di Catone

Ma ben presto l'agricoltura romana conobbe tutte le culture e già centocinquanta anni a. C. considera la lavorazione del terreno come una buona forma di investimento di capitale, finchè con Columella due secoli dopo si tratta già di una agricoltura capitalistica. Tuttavia il principio essenziale romano di una buona e redditizia coltura è sempre quello enunciato da Catone il quale dice testualmente: «che cosa occorre per coltivare bene un campo? prima ararlo bene, se[illegible]

Carretta rurale (Cisium) trovato a Pompei

renis in Caldea molto prima del secondo millennio avanti l'èra nostra, ha avuto in Grecia un breve periodo di fioritura che coincide con la nebulosa età omerica. [illegible]

I primi elementi di civiltà

[illegible]

Guido Calza

"STAMPA SERA,,

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Il fegato dolente

Un dolore improvviso grava in un punto particolare situato nel quadrante superiore destro dell'addome immediatamente al di sotto dell'arco costale è per lo più l'esponente di una colica epatica (epar = fegato) causata da qualche calcolo biliare. Talora è invece l'espressione di una colica colecistitica non calcolosa, conseguente cioè a uno choc che determina lo spasmo, la contrattura, il crampo, che dir si voglia, della vescichetta biliare (appendice del fegato) precedentemente infiammata per cause svariate.

Crisi dolorose del genere, quando non decorrono con i sintomi classici ben noti, possono simulare altre forme morbose; meglio ancora, però, sono altre affezioni talvolta che fanno nascere il sospetto di coliche da calcolosi o da colicistite. Così certe lesioni [illegible]

Tra le cause più frequenti di questo disturbo si annovera la congestione epatica e la introduzione eccessiva di cibi nello stomaco.

Per la sua congestione il fegato aumenta di volume; la capsula che lo riveste forzatamente si tende provocando un'irritazione delle terminazioni nervose e quindi una dolenzia, che arriva a diffondersi alla spalla ed al braccio destro, provoca il senso di peso accennato, nausea, vertigini.

Anche la soverchia ingestione di cibi, reclamando una maggiore attività della ghiandola epatica, finisce coll'aumentare il volume del fegato con le conseguenze ora ricordate. Secondo recenti studi non solo l'eccesso di vivande, ma anche soltanto l'esagerata introduzione di acqua produce un doloroso transitorio aumento del fegato, magari preceduto da un brevissimo stadio di contrazione. Ciò è più evidente in coloro che già soffrono di mal di fegato.

Pure l'eccessivo consumo di grassi alimentari, di zuccheri, di sostanze puriniche, per il maggior lavoro che recano al fegato durante la digestione possono causare l'epatalgia. Questa è poi facile retaggio di malattie vere e proprie del fegato [illegible]

La congestione epatica

[illegible]

Dietetica razionale

[illegible] volta in volta reputati più adatti, avendo come obbiettivo principale quello di svuotare la vescichetta biliare e di diminuire l'ingorgo del fegato.

Dottor Avi

Elegantissimo soprabito in lana grigia, stretto alla cintola, con maniche guarnite di volpe dello stesso colore. Cappellino, guanti, borsetta e scarpe pure in grigio

Abiti pratici e semplici per l'autunno che s'avvicina

L'autunno è forse l'unico periodo dell'anno in cui l'abbigliamento sportivo diventa una vera necessità. Ottobre e Novembre sono mesi intermedi, la villeggiatura è finita e la vita invernale non è ancora incominciata; perciò si ricorre agli abiti pratici e semplici in attesa di riprendere l'abitudine a una Moda più elegante e più cittadina.

Quest'anno poi i modelli di questo genere sono così variati e così giovanili che accoglierete con gioia perfino i primi freddi pur di avere il piacere di indossarli.

Gran parte dei nuovi tessuti sono a scacchi grandi e piccoli o a disegno scozzese; i colori sono nebbiosi e smorti: azzurro-grigio, verde-pino, giallo terra di Siena, marrone-ruggine e marrone noce; vere tinte d'autunno, rallegrate però da fodere e guarnizioni vivaci come il rosso lampone, il rosso rubìs, il turchino cinese e il verde rospo.

Si fanno molto gli «insieme» a tre pezzi; uno dei più consigliabili è composto di una sottana a scacchi verde pino e azzurro lavagna, guarnita da una grande tasca in pelle di porco, di una giacca in velluto di lana molto pesante color noce, e di una lunga cappa tagliata nell'uguale tessuto della gonna e foderata in flanella noce.

I risvolti e la cintura della giacchetta si possono fare in felpa o in tessuto d'imitazione pelliccia, mentre la cappa a scacchi non ha alcuna guarnizione; questo tipo di modello è destinato al successo per la sua praticità: nelle giornate migliori indosserete la sola sottana e la giacca, e in quelle nebbiose e fredde «l'insieme» acquisterà grande eleganza con la lunga cappa che lo ricopre interamente.

I mantelli da pioggia in tessuto incerato, in lana impermeabile e in pelle di cicala sono di gran moda. Se fino ad oggi si sono portati solo per assoluta necessità, ora hanno invece un posto importante nell'abbigliamento invernale; molti modelli si fanno a «spalla tonda» tagliati in diritto, con grandi e comode tasche, e guarniti da una lunga «chiusura lampo» applicata sul centro davanti o lateralmente, altri portano un'alta cintura a grandi risvolti in lana a scacchi, altri ancora hanno un ampio cappuccio foderato in lana o in pelliccia, e sono profilati in cuoio anche colorato. Per renderli portabili anche in pieno inverno si possono foderare in morbida lana a tinte vivaci come il rosso lampone, il turchino cinese oppure a disegno scozzese e saranno di gran novità le fodere in maglia di lana molto pesante; spesso anche i risvolti, la chiusura e le profilature si fanno in questi stessi tessuti.

Se preferirete portare il cappello invece del cappuccio, fatevi fare un berrettone piatto in lana, che riprenda il colore delle guarnizioni, oppure un turbante in pelle di Svezia o in cuoio lucido, che sarà una delle novità più importanti della stagione; questi turbanti si fanno anche a due e a tre tinte e spesso hanno una striscia che forma sottogola e una sciarpetta che parte da un lato del cappello per annodarsi attorno al collo.

Con questo genere di «insieme» non indossate mai calze velate, sarebbe una stonatura di cattivo gusto; portate scarpe a tacco basso e a doppia suola, oppure stivali impermeabili.

Bentivoglio

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

Le parole da 2 a 12 sono formate con lettere della parola 1.

Definizioni:

1) Ha quattro gambe e una lunga coda.
2) E' questo il porgitor della presenta.
3) V'è chi la trucca per seguir la moda.
4) Il suono del tamburo, propriamente.
5) Forma ben [illegible] della natura.
6) Letto di veli per l'infante atteso.
7) Sacerdote che d'anime ha la cura.
8) Che suona affermazione è sottinteso.
9) Di un viso crudele, fosco e grave.
10) La prescrizione che detta il dottore.
11) Un di Lucèria, dell'Apùlia chiave.
12) Si sa ch'è un proverbiale fumatore.

CROCE MAGICA

AAAAAAAA BB DD EEEEE EEE FF MMM NNNN OOO OOO RRRRRR SS TTTTT

1) Fu generale, statista e senatore.
2) E' l'ora del poetico languore.
3) E' dello sciopero forma [illegible] cranda.
4) L'ardito paggio che piacque a Jolanda.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito:

Anagramma: Istrea - Sestri

Frin

TEATRI

ALFIERI

Stasera: recita a prezzi popolari

ALL'ALFIERI è stata ieri sera molto festeggiata la giovanissima «soubrette» Margarita del Plata in occasione della recita data in suo onore. Eseguisce, fuori programma, in alcune nuove canzoni di sua particolare interpretazione, ella è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico. Stasera la Compagnia Bluette-Navarrini dà un'altra rappresentazione a prezzi popolari: domani recita di commiato in onore dei due capocomici Isa Bluette e Nuto Navarrini. Giovedì l'annunziato debutto della Compagnia Macario, che si presenterà con la nuova rivista «Piroscafo giallo».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Conc. del violinista Giannino Carpi e del pianista Mario Salerni — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,40: Com. del Dopolavoro — 19: Orchestra Ferruzzi — 19,40-20,9: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi — 20,40: Musica varia — 21: «Le ombre del cuore», commedia in 3 atti di A. Casella — [illegible]: Concerto di musica brillante diretta dal maestro U. Mancini — 23,15-23,55: Musica da ballo: Manrico Lotti e la sua orchestra — Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,9: Orch. Ferruzzi — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Don Carlo», opera in 5 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Attualità - Conversazione - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: Soli di piano — **Brno:** 21,5: Radiorchestra e canto — **Kalundborg:** 21: Fagotto e piano — **Parigi P.P.:** 20,30: Concerto di dischi — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto orchestrale — **Radio Mediterranee:** 20,30: Canzoni e melodie francesi — **Radio Tolosa:** 20,45: «Musette», fantasia — **Rennes:** 20,30: Musica leggera — **Tolosa P.T.T.:** Serata teatrale — **Berlino:** 21: Orchestra filarmonica — **Lipsia:** 20,10: Varietà brillante — **Droitwich:** 20: Concerto di Henry Wood — **Midland R.:** 22: Vecchie danze spagnole — **Lubiana:** 20,30: Orchestra e canto.

IN CUCINA E IN CASA

COSTOLETTE IMBOTTITE. — Tagliare a fette e spianare col batticarne un pezzo di vitello magro. A parte preparare un ripieno con 100 gr. di fegato di maiale cotto in latte, passato allo staccio e legato con un rosso d'uovo, un pizzico di funghi secchi, fatti rinvenire in acqua calda e tritati alla mezzaluna, un bicchierino di vino forte (marsala o altro). Disporre questo ripieno fra due fettine di vitello. Passate in uovo e pane grattugiato e friggere in burro.

LE PIPE DI SCHIUMA si puliscono con uno straccio umido cosparso di pomice ridotta a polvere impalpabile. Le pipe riacquisteranno la primitiva lucentezza.

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: sono due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Utile in ogni casa

Dovunque si abbiano cani è indispensabile assicurarsi che la loro pulizia sia frequente e completa, perchè è noto che nel pelo di questi animali si annidano parassiti che possono riuscire nocivi ai cani stessi e anche alle persone. Una buona pulizia che garantisca la disinfestazione dai parassiti dei cani e dei canili si ottiene usando regolarmente il *sapone alla nicotina*. Chiedetelo al vostro tabaccaio. Il sapone *alla nicotina* si vende inodoro o profumato al bergamotto.

107) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sei bene, piccola, che oggi si festeggia il fidanzamento di Eve[illegible] [illegible]

— Non ci mancherebbe altro! — disse a mezza voce Raimondo. — Ah! Nora... Finalmente!...

La bruna zingara avanzava verso di loro.

— Sei in ritardo, Nora! — disse nervosamente Raimondo.

— E' vero — rispose la donna — mi sono fermata laggiù. C'è baruffa... Senti, senti come gridano?

— Chi sarà?

— Non so. Tutti i giorni c'è sempre qualcuno che pretende di avere un motivo per gridare. Oh, buongiorno Michelina!

— Buongiorno, signora — rispose molto seria la piccola. — Sei tu la signora bruna che mi deve condurre dal papà?

— Sì, cara.

— Perchè non è venuto papà?

— Perchè ha tanto male alle gambe e non può, tu capisci, discendere le scale.

— Ma perchè abita tanto in alto?

— Per essere più vicino al cielo, piccola — rispose Nora.

— E' vero... Allora andiamo da lui... Ce l'hai tu, zio, il mio cappello ed il mio paltoncino?

— Eccoli! — rispose Raimondo, levandoli da una sedia di ferro.

Nora vestì la bambina e la strinse affettuosamente tra le braccia.

— E adesso, non perdete tempo. Filate in fretta — aggiunse Raimondo.

E curandosi di avvolgere la mano in un fazzoletto, aprì una piccola porta che era lì presso.

— Perchè tale precauzione? — chiese Nora stupita.

— E le impronte digitali?

— Pensi proprio a tutto — disse la zingara ammirata.

Presa la bimba in braccio e si diresse verso il bosco. In quel momento un violento clamore giunse alle sue orecchie e la fece trasalire.

— Assassino! Assassino! — gridava una voce fortissima che sorpassava tutte le altre.

— Mio Dio! — esclamò la donna — che cosa succede?

Affrettò il passo e presto, col suo dolce fardello sulle braccia, si trovò nella via Courcelles.

Un tassì rosso era immoto nel crepuscolo. Nora vi salì rapidamente e diede l'indirizzo di casa. Un quarto d'ora più tardi, Michelina si trovava in presenza di suo padre.

Norberto d'Esserac giaceva sdraiato sul suo miserabile divano, con le gambe avvolte in una coperta. Vedendo la bimba, il suo volto si illuminò.

— Eccoti alfine! mia piccola, mia cara Michelina, figlia mia. Vieni che ti abbracci.

La sollevò da terra e la tenne stretta al petto fino a soffocarla.

— Oh, mi pungi con la tua barba — piagnucolò la bambina, facendo boccuccia. Poi con la versatilità propria della sua età, riprese:

— Lo vedi il mio bel vestito? E la pelliccia? E' di visone, sai?

— Sei proprio vestita come una piccola principessa... Ma, vediamo, principessina mia, non vuoi mangiare un po' di dolce e bere un bicchiere di vin bianco?

— Oh, sì, sì! — gridò tutta felice la bambina.

Nora preparò la tavola e poi vi fece sedere Michelina che allegra, cinguettando come un uccellino, mangiò di buon appetito e bevve il vino dolce. Norberto e la zingara la guardavano rapiti.

Poi la piccola respinse il suo piatto e piagnucolò a mezza voce:

— Ho sonno, ho sonno, papà... voglio dormire... nel letto grande... con la mamma...

I suoi occhi si chiudevano già. Allora Nora la prese dolcemente fra le braccia e la stese sul divano. Pochi minuti dopo Michelina dormiva profondamente. La donna, con mano leggera, la svestì dei suoi abiti, per rivestirla prontamente con altri. Nè dimenticò di calcarle in capo un berrettino di velluto nero, mentre Norberto, tenendo in mano i ricchi abiti che la piccina aveva indossato fino allora, li guardava con dolore misto a timore.

— Sei sicura, Nora, che la droga non le farà male? — chiese poi improvvisamente.

— Ci pensi un po' in ritardo, mio caro — rispose Nora con una alzata di spalle. — Ma, dicono, meglio tardi che mai...

— Perchè non rispondi a quello che t'ho chiesto?

— Ma non farti cattivo sangue, via! Questa droga non ha mai fatto male a nessuno, ch'io sappia. Tutt'al più la piccola, che dormirà profondamente durante questa notte, si sveglierà domani mattina con un leggero male al capo e forse anche al cuore, ma vedrai che l'aria fresca le farà bene e l'aiuterà a diventare più vispa d'un uccellino... Ma è tempo ch'io vada, è già tardi...

E presa Michelina fra le braccia.

— Lasciamela abbracciare ancora una volta — mormorò Norberto.

Guardò lungamente la piccola con grande tenerezza, la baciò più volte dolcemente, poi d'un subito disse con voce cattiva:

— Purchè non le accada nulla di male. Altrimenti guai a voi! Lo giuro davanti a Dio! Non esiterei a farvi la pelle...

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Il nuovo Tamagno piemontese

Un operaio di meno un tenore di più

Dall'officina al teatro

Fra non molto l'industria automobilistica torinese avrà un operaio di meno e l'arte lirica italiana acquisterà un artista di più: un tenore che porta un nome illustre nel canto: quello di Tamagno. Ernesto Tamagno di 33 anni è ancora calderaio-aggiustatore presso la Fabbrica Lancia. Di lui *Stampa Sera* ha già parlato il 28 gennaio del corrente anno, quando a scopo di beneficenza aveva cantato alcune romanze nel bel teatro del Dopolavoro Fiat. Ma fra non molto il nuovo Tamagno si produrrà in un'opera completa: egli canterà nei *Pagliacci* di Leoncavallo nel Teatro Municipale di Alessandria, davanti ad un scelto e folto pubblico e tutto lascia sperare che il giovane operaio e futuro artista avrà quel successo che le sue doti naturali e la sua volontà e costanza nel cercare di educare la sua bella voce gli meritano.

Ernesto Tamagno

Un simpatico giovanotto

Abbiamo parlato ieri sera con Ernesto Tamagno. E' un giovanotto simpatico, bruno, dagli occhi pieni di espressione, che si presenta con disinvoltura, ciò che lascia sperare che anche sulla scena avrà quella libertà di movimenti e di atteggiamenti che la parte richiede.

— Quando vi siete accorto di possedere un tesoro? — gli abbiamo chiesto.

— Avevo 28 anni — ci ha risposto Tamagno — possedevo una piccola officina da fabbro a Villanova d'Asti, ed al pari degli altri giovanotti partecipavo alle feste agresti. Si sa, in campagna si canta, ed io cantavo canzoni popolari, quelle che sapevo. Cantavo a volte anche qualche romanza udita al teatro lirico, perchè appassionatissimo per la musica, quando ero a Torino, quando mi vi recavo di passaggio, non mancavo mai, anche a costo dei maggiori sacrifici, di accaparrarmi un posticino in loggione.

«I commercianti del luogo compresero subito che come volume e qualità la mia voce non era paragonabile con quella di alcun altro canterino locale, ed a tutti i trattenimenti mi invitavano a produrmi. Fu così che una sera, in una sala un pianista mi udì e mi pregò di andare da lui ad imparare qualche romanza. Non conoscevo, come ben si comprende, la musica, e fu quel signore ad insegnarmi i primi elementi.

«Cantavo tutto il giorno: quando forgiavo il ferro accompagnavo il lavoro con la voce ed avevo la soddisfazione di constatare che essa dominava il rumore prodotto dal mio pesante martello.

— Ed il primo vero successo?

— Quello, se si può chiamar tale, lo ebbi a Valfenera dove in quel teatro mi recai a cantar delle romanze per conto dell'Ente Opere Assistenziali che aveva organizzato uno spettacolo.

— Chi vi consigliò a venire a Torino?

«... E se non canto, moro... »

— Nel 1933 l'E.I.A.R. aveva bandito un concorso. Mi recai per l'audizione e da quel momento compresi che se volevo diventare un cantante dovevo lasciare Villanova. Fu così che mi trasferii a Torino. Ma bisognava pur vivere. Altro denaro io non possedevo se non quello che mi procurava il mio martello in attesa della fortuna che doveva e dovrà, almeno lo spero, portarmi la voce. Ma non è l'interesse che mi spinge sul palcoscenico, è la passione per la musica. Io sono un po' come gli uccelli che cantano perchè solo così possono esprimersi. Io ben capisco quella canzone napoletana che dice: «... e se non canto moro... ». Per fornirmi i mezzi di sussistenza, poichè di mecenati non ne ho conosciuti, benchè quanti m'attorniano sian buona gente che m'incoraggia a studiare, ho cercato lavoro in una fabbrica: da cinque anni sono calderaio alla «Lancia», ma il lavoro benchè non quell'ambiente è tutt'altro che favorevole a chi studia musica. Non che non sia sonoro, lo è fin troppo, tanto che debbo sempre tapparmi le orecchie con del cotone idrofilo. Vi sono inoltre le inevitabili esalazioni dalle saldature autogene che alla gola fanno, almeno così dicono i miei maestri, tutt'altro che bene. Io però non me ne sono mai accorto e, a dire il vero, anzi, la mia voce, forse in seguito allo studio e ad una sapiente impostazione, è ancora aumentata di volume e migliorata come timbro.

— Quale maestro vi ha sentito?

— Sono ormai molti; ma il primo che codificò le mie doti fu il maestro Michele Accorinti, professore titolare di canto al Conservatorio musicale «G. Verdi». Egli mi rilasciò una dichiarazione nella quale era detto «che possedeva pregi eccellenti, non comuni, una voce di tenore autentica che meritava di essere coltivata con serio e diligente studio col quale si svilupperebbero anche le buone attitudini musicali, già possedute in germe, e che davano a sperare un grande avvenire artistico».

«Bisognava studiare. Una soprano di Milano, dedicatasi ormai all'insegnamento, la signora Nini Bagnaro che veniva a Torino dove aveva un'allieva, mi sentì, mi lodò e cominciò a darmi delle lezioni. Ne ho avute ben molte: circa 35 in tutto; comprendo che ce ne vorrebbero di più, ma si fa come si può.

Ernesto Tamagno, come Francesco Tamagno, l'illustre suo omonimo, comincia la sua carriera, come si suol dire, dalla gavetta. Raggiungerà come l'altro la celebrità?

Il titolare di canto del R. Conservatorio di Musica «S. Cecilia» di Roma, prof. Ghibaudo, dice di sì. Anch'egli gli trova qualità veramente eccezionali, timbro nobile, squillante, disposizioni artistiche spiccatissime, e afferma che una completa dedizione allo studio gli farà conseguire lo scopo a vantaggio proprio e del teatro lirico italiano.

Alle lampe liriche

— A Torino dove ha cantato?

— In nessuna sala ad eccezione delle due lampe liriche, quella di via Mazzini e l'altra della Crocetta.

Ma il Tamagno vuol farci conoscere per filo e per segno come è giunto al punto in cui ora si trova. Recatosi a Milano per le audizioni al teatro lirico insieme a 309 concorrenti, fu tra i 50 prescelti per la seconda prova che sarebbe stata tenuta ad Acqui. Qui si rivelò il successo. Durante le audizioni il pubblico che assisteva alle esecuzioni delle romanze, voleva tutte le sere risentire Tamagno sebbene Tamagno dovesse essere già esonerato da tale compito, poichè era già stato prescelto. Riuscì primo e la Commissione deliberò di includerlo fra gli artisti, assegnandogli il ruolo di tenore nei *Pagliacci* che si sarebbero eseguiti dal 29 gennaio all'8 febbraio del 1938 XVI al Teatro comunale di Alessandria.

Il suo nome cominciava a farsi noto, si parlava del prodigio di questo operaio piemontese dalla gola d'oro, e il Centro lirico italiano allo scopo di portare a diretta conoscenza del Ministero per la Coltura popolare, e per esso alla Direzione generale del Teatro, le sue possibilità vocali, lo invitava a Roma il 5 del corrente mese.

— Ed avete ottenuto successo?

— Completo. Ho cantato l'arioso dei *Pagliacci* al Teatro Reale. Vi era il grand'uff. De Pirro presidente del Teatro italiano, il maestro comm. Savagnone fiduciario del Centro lirico ed una quindicina di maestri. Dopo la prova, è stata una vera e propria gara nel complimentarmi, nell'elogiarmi e nel congedarmi mi hanno dato assicurazione che avrebbero riferito al Ministro la loro favorevole impressione e che certamente sarebbero stati presi provvedimenti a mio favore.

— Allora tutto è già appianato.

— Lo spero; ma intanto per prepararmi al mio debutto sul teatro di Alessandria avrei bisogno di poter sospendere il lavoro; ma come si fa? Ecco un problema che non io ma altri dovrebbe risolvere.

— E' parente del grande Tamagno?

Il nostro interlocutore sorride mentre ci risponde «non so». — Egli aggiunge: ciò che mi è noto è che il canto è una dote comune a tutti nella nostra famiglia. Mio padre aveva una bella voce: mia madre anche, essa era la più brava «canterina» di Santhià, suo paese natale, e da ragazza aveva avuto offerte di farla studiare; ma chi viveva in un paese in quell'epoca aveva tanti inutili scrupoli, che la proposta fu lasciata cadere. Mio fratello più giovane ha una magnifica voce di baritono.

— E' proprio una famiglia musicale la vostra...

— Proprio così.

Ernesto Tamagno accoglie sorridente gli auguri di successo che gli facciamo per il suo debutto e se ne va in fretta. L'ora è tarda e domattina dovrà alzarsi per tempo per andare a battere la mazza nell'officina.

Ugo Pavia

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troverete fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con un biglietto da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di lunedì (13 settembre) alle ore 12 di martedì 14 settembre):

Linea 15
Serie 28 N. 14494 da L. 0,25

Linea 16
Serie 5 N. 31857 da L. 1 —

Linea 17
Serie 383 N. 26856 da L. 0,30

Linea 18
Serie 492 N. 51882 da L. 0,50

Il rapporto del Federale ai gerarchi della Provincia

Mentre andiamo in macchina, il Segretario Federale Piero Gazzotti, nella palestra di Casa Littoria, iniziò il rapporto ai Gerarchi del Fascismo della città e della provincia, presenti anche i Podestà dei Comuni. A rapporto concluso, il Federale presenta al Prefetto S. E. Baratono le gerarchie del Fascismo torinese.

Il ritorno degli 850 Avanguardisti dal "Campo Dux"

Alle ore 15, sono giunti da Roma, gli 850 Avanguardisti Moschettieri di Torino e Provincia che hanno partecipato al IX Campo Dux.

Alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderli le autorità cittadine, i dirigenti del Comitato Provinciale dell'O. B., e uno stuolo di ufficiali dell'organizzazione.

Le giovani Camicie Nere, appena discese dal treno, si sono inquadrate e, al comando del console Giulio Salvetti, agli ordini del quale a Roma hanno conseguito brillanti successi in tutte le competizioni del concorso Dux, hanno percorso le vie cittadine per portarsi in via Roma, sfilando davanti alle Gerarchie politiche, civili e militari.

La folla che assiepava i due lati di via Roma per ammirare il portamento baldo e virile di questa gioventù che costituisce il più vero, santo orgoglio dell'Italia di Mussolini, ha festeggiato i giovanissimi soldati, con sentiti fragorosi applausi e con acclamazioni al Duce, al Fascismo, all'Opera Balilla.

I reparti, gagliardetto e musica in testa, non hanno delusa l'aspettativa. Sono sfilati in modo impeccabile davanti alle Autorità, con ancora nella mente e nel cuore l'inconfondibile visione del Fondatore dell'Impero che, com'è noto, li ha altamente elogiati.

Col ritorno degli Avanguardisti si conclude la fase culminante dell'attività annuale dell'O. B. Torinese. Ma, come più volte abbiamo affermato, l'Istituzione giovanile non si concede soste: il lavoro continua con un crescendo sempre maggiore e dal campeggio Dux, che serve a valutare l'efficienza e la potenza organizzativa di ogni Comitato Provinciale, si passa alle altre attività che urgono nel perenne cammino della Rivoluzione Fascista, senza soluzione di continuità.

A Torino, l'Opera Balilla ha già riscosso tanta simpatia che inutile sarebbe il volerne in questo articolo di cronaca enumerare i meriti. Ci basti ricordare che S. E. l'on. Renato Ricci, considera la nostra organizzazione fra le prime di tutta l'Italia, e che nella nostra città e nella provincia sorgono continuamente le Case del Balilla ed il numero degli organizzati si accresce sempre più, dando spettacoli indimenticabili di disciplina ed ottima preparazione.

La cittadinanza torinese apprenderà certamente con vivo piacere che nelle competizioni Dux, i nostri valorosi Avanguardisti si sono classificati al terzo posto nel concorso ginnico-sportivo.

Ciò si deve all'incessante opera fattiva svolta dal Presidente Provinciale e dai suoi collaboratori, opera che va segnalata per quel giusto riconoscimento che le si deve, e perchè interessa tutti i cittadini i cui figli militano nella grande istituzione balillistica e costituiscono l'onore e l'orgoglio di ogni famiglia.

I segni di vivissimo entusiasmo per i risultati ottenuti li abbiamo oggi visti dipinti sui volti abbronzati dei bravissimi moschettieri. Essi, in venti giorni di permanenza nella Capitale dell'Impero, hanno potuto valutare la forza ed il prestigio della Patria, desumendoli dalla millenaria grandezza dei suoi monumenti; ma hanno altresì constatato che dalla maschia figura del Duce, emana una luce immensa, possente, dominatrice del mondo, che infonde certezza.

Michele Venuti

Il Padre Filippino Acchiappati ha lasciato Torino

Si è definitivamente congedato dalla nostra città il Padre Filippino Acchiappati che in meno di un anno di permanenza tra noi si era acquistate vaste simpatie nella cittadinanza, specialmente per le sue alte qualità oratorie. Il quaresimale da lui predicato nello scorso febbraio-marzo nella chiesa di S. Filippo aveva raccolto ogni giorno un pubblico affollatissimo ed intellettuale che gremiva sempre il tempio assai vasto: professionisti, magistrati, intellettuali, erano assidui a sentire l'oratore fluente, infocato, nitido, franco, che attraeva sia per l'opportuna scelta dell'argomento sia per l'arte e la lucentezza dell'esposizione.

Il Padre Acchiappati era venuto da Bari e da Brescia nella nostra città, risollevando le sorti del pergamo di S. Filippo che contava così nobili tradizioni. Uomo di molte iniziative, egli abbellì assai la chiesa di S. Filippo, ridando fulgore a nobili opere d'arte. La sua predicazione, moderna ed interessante, chiamava, ovunque egli si recasse, un pubblico foltissimo: ma le sue conferenze erano seguite con attenzione. Però il Padre Acchiappati non potè amalgamarsi bene nel nuovo suo ambiente e preferì quindi ritornarsene a Brescia. Dopo essere stato, durante l'agosto, in Val d'Aosta, decise di lasciare definitivamente Torino e la chiesa di S. Filippo: sistemate perciò tutte le pratiche in corso e salutati i numerosissimi amici che s'era saputo acquistare in così breve tempo, è partito per non più ritornare.

I restauri a San Francesco da Paola

Da qualche tempo sono stati iniziati dei laboriosi e delicati restauri in una delle navate della bella e raccolta chiesa di S. Francesco da Paola ricca di marmi pregevolissimi e svariatissimi. Essi proseguono sotto la direzione di persone dalla sicura competenza tecnica; si tratta di opera paziente che darà sicura stabilità e nuovo splendore al sacro tempio che i fedeli, fra non molto, avranno il piacere di vedere e contemplare perfettamente restaurato.

Il Federale alla Legione Giovani Fascisti premarinari

Durante l'ispezione di ieri alla Legione Giovani Fascisti, il Federale si sofferma nelle sale, interessandosi all'organizzazione tecnica dell'Istituto

Le fortune al Lotto

Una vincita di 425.000 lire al Banco di via Thesauro

I numeri furono tratti da una cartella della Lotteria di Merano

Via Nizza angolo via Thesauro: pare un nome predestinato questo Tesoro: perchè il Banco Lotto 30 che vi ha sede ha già distribuito più volte delle fortune, non tutte come questa, di 425.000 lire, ma anche notevoli. Per esempio, nello scorso mese di aprile... ha venduto persino un biglietto della Lotteria di Tripoli, dal quale furono ricavati i numeri di un terno che fruttò L. 34.500 ad un signore, conosciuto in quella regione.

Ora al Banco Lotto N. 30 di via Thesauro, coi famosi numeri 2-5-11, sono stati vinti 200 ambi circa, parecchi terni, ed in modo speciale è da rilevare la vincita di L. 425.000 fatta con una serie di terni, tutti giuocati da una sola persona, che già si è presentata a depositare i biglietti vincenti per le necessarie verifiche e per l'emissione dei mandati di pagamento.

— Come andò la faccenda? — chiediamo alla fortunata signora Rosa Amerio, titolare del Banco, che ci accoglie sorridente e lieta.

— Il merito è della mia impiegata e... nipote, la signorina Delfina Amerio che vediamo seduta al cancello mentre distribuisce numeri ad alcuni clienti del Banco.

E la signorina Delfina, una graziosa bionda dal viso intelligente e la fisionomia aperta, ci narra il... fausto avvenimento.

— L'altro giorno era venuto un signore per giuocare. Gli ho offerto un biglietto della Lotteria di Merano ed egli lo acquistò.

— Che numeri debbo giuocare, signorina, per vincere un bel terno?

— Li prenda dal biglietto della Lotteria; vedrà che sono buoni — risponde la signorina Amerio.

Ed ecco la signorina ricavarne un terno: 2-5-11.

— Mi piacciono questi numeri; signorina, me ne faccia un'altra giuocata...

Quattordici polizzini

E così, un biglietto dopo l'altro, la signorina Delfina ha staccato quattordici polizzini, per l'importo di più che un centinaio di lire. Li pose nel portafoglio e se ne andò.

Il giuocatore era una persona distinta, ben messa e ben portante. Anzi, aveva la macchina, ma l'aveva lasciata alquanto discosta dal Banco, forse per non farsi notare. Quando ieri sera venne ancora al Banco a portare i biglietti vincenti, la macchina la fermò sulla porta del botteghino, dalla parte di via Thesauro.

Consegnò i quattordici polizzini vincenti la somma di L. 425.000 e ne presentò due altri per piccole vincite: uno per un ambo di lire 1859 che incassò immediatamente; un altro per un terno di L. 3500 che passerà domani ad incassare. Davvero prediletto dalla fortuna questo signore.

Il quale non ha voluto dire il suo nome.

— Ma per emettere il mandato di pagamento, occorre il nome: cosa dobbiamo mettere?

— Signorina, faccia mettere per cortesia il suo nome: ella incasserà poi insieme con me al momento opportuno.

E il mandato di pagamento, appena eseguite le formalità, che richiederanno almeno venticinque giorni, sarà intestato alla signorina Delfina Amerio.

La vincita di questo Banco, coi numeri 2-5-11, non ha nulla a che vedere col giuoco del terno popolare 2-5-11 che ha fatto vincere tante centinaia di persone in questa stessa estrazione.

Quei numeri del fortunato vincitore di L. 425.000 più gli spiccioli dell'ambo e del terno a parte, come già dicemmo, sono stati tratti dalla cartella della Lotteria di Merano. Invece le centinaia di vincitori del 2-5-11 hanno ricavato i numeri da una consuetudine che ha la massa dei fedeli al Lotto, di preferire i numeri piccoli.

A disposizione di tutti

Nel mese di novembre scorso erano state tante le giuocate di 2-5-11 che se fossero uscite non sarebbero bastati dieci milioni a pagarle. Il novembre per la commemorazione dei morti e col cimitero, fa appunto 2-5-11: un terno perciò che ricorre in occasione di funerali e di morti cospicue. Nella settimana scorsa, la ricorrenza dei tre numeri piccoli e mortuari s'era ripetuta con una vasta diffusione. Ed ecco perchè il Banco di via Thesauro ha avuto più di duecento vincite. Oggi sono già stati pagati più di 100 ambi, coi 2-5, o coi 3-20 e coi 5-11: ed entro la settimana si presenteranno tutti gli altri vincitori.

La signora e la signorina Amerio sono felici della fortuna recata ai loro clienti e ci dichiarano che sono a disposizione di tutti per dare ambi e terni sicuri di vincita.

— E loro, signore, perchè non hanno vinto?

— Noi siamo qui per una missione: fare del bene agli altri, non a noi, egoisticamente...

La signorina Amerio indica i famosi numeri che hanno portato la vistosa fortuna

Colpito da una boccia mentre assiste ad una partita

La simpatia che il signor Oreste Alesti fu Giacomo, di 53 anni, ha sempre avuto per il gioco delle boccie può darsi sia stata alquanto diminuita ieri, nel pomeriggio, a causa di un malaccorto giocatore. L'Alesti, infatti, verso le ore 18, mentre assisteva ad una partita del gioco preferito, veniva colpito al capo da una boccia «troppo alta» lanciata da un giocatore.

Cade e si ferisce

La quarantunenne Rosa Zamirato nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva a piedi Corso Tortona, ad un tratto inciampava e, perso l'equilibrio, cadeva malamente al suolo ferendosi al capo. Soccorsa da alcuni passanti, essa si presentava poco dopo all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari le riscontravano un ematoma al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in dieci giorni.

Conducente travolto e ucciso dal proprio carro in via Maria Ausiliatrice

Un «rimorchio» carico di mattoni i cui freni non funzionano – La paurosa corsa in discesa e la mortale disgrazia

Una mortale disgrazia che ha sollevato il raccapriccio nel tranquillo quartiere della Basilica di Maria Ausiliatrice è avvenuta stamane poco prima delle ore dieci.

Il carrettiere Matteo Vagliente fu Benedetto, d'anni 58, dipendente dalla ditta Carlo Coggiola di corso Stupinigi 502 ed ivi abitante, percorreva corso Regina Margherita a bordo di un carro carico di mattoni trainato da due cavalli. Il carro, un rimorchio d'autocarro gommato, sistemato a mò di «tamagnone», nello svoltare in via Maria Ausiliatrice, proprio di fronte alla Basilica, diretto verso via Cottolengo, prendeva l'abbrivo a causa del forte dislivello della breve via.

Gli sforzi del Vagliente per fare funzionare i freni non ebbero effetto ed il pesante carro compiva una paurosa discesa in direzione del monumento a Don Bosco. I cavalli, nonostante i loro sforzi, non riuscivano a frenare la corsa del veicolo, che sobbalzando, rischiava di andare a sfasciarsi contro il monumento.

Ad un tratto, sia per un sobbalzo del veicolo o perchè tentasse di saltare a terra per frenare la corsa, il Vagliente, sotto gli occhi terrorizzati dei pochi passanti presenti al fatto, veniva travolto e schiacciato dal pesante veicolo. Frattanto il carro urtava contro il gradino del monumento e i cavalli cadevano al suolo mentre il carico si sparpagliava all'intorno.

Alcuni cittadini si precipitavano in soccorso del povero conducente, che giaceva inanimato al suolo. Purtroppo nulla vi era più da fare: il Vagliente era deceduto sul colpo.

Sopraggiungevano poco dopo le guardie municipali, il medico municipale dott. Andruetto e gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

Il dott. Andruetto visitava la salma e constatava che la morte era sopravvenuta per frattura del cranio e schiacciamento degli organi interni dell'addome.

L'inchiesta dell'autorità di P. S. permetteva di stabilire che la disgrazia era dovuta a cause incidentali. Dopo di che la salma veniva rimossa e trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Motocicletta che urta contro un tram

DUE FERITI

Nella serata di ieri, verso le ore 22, un incidente stradale, fortunatamente non grave, è avvenuto in corso Racconigi.

La motocicletta targata numero 8756-TO, condotta dal calderaio Lodovico Merlo di Francesco, di anni 31, abitante in via Limone, n. 24, sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto un amico del Merlo, il trentunenne Lorenzo Bongiovanni di Alberto, abitante in via Airasca 4, andava ad urtare con violenza contro una vettura tranviaria della terza linea che, appunto, percorreva corso Racconigi.

A causa dell'urto i due malcapitati motociclisti compivano una paurosa caduta. Soccorsi da alcuni passanti essi venivano condotti all'ospedale Martini, ove il dott. Ciraldan riscontrava al Merlo una ferita lacero contusa alla coscia sinistra, che giudicava guaribile in venticinque giorni, e al Bongiovanni, delle ferite varie alle mani, che giudicava guaribili in dodici giorni.

Incidenti stradali

Luigi Monastero di Costantino, d'anni 29, è stato ieri medicato all'Astanteria Martini per una vasta ferita all'avambraccio sinistro che i sanitari hanno giudicata guaribile in dodici giorni. Egli, verso le ore 6, mentre percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare era stato investito dall'auto targata n. 52902-TO, guidata da tale Giovanni Sacchi.

— Il tredicenne Carlo Ferraris di Francesco nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile targata numero 26108-TO, condotta da tale Luigi Bruno di Pietro. All'ospedale Mauriziano, ove fu medicato, i sanitari riscontravano al ragazzo delle ferite di varia entità che giudicavano guaribili in otto giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	54	23	—
MILANO	49	36	23

IL SOLE sorge domani alle 5,7; tramonta alle 18,41. La LUNA sorge alle 15,45; tramonta alle 0,34. Domani primo giorno delle Tempora d'autunno: Vigilia e digiuno. Per gli israeliti, domani ricorre il «kipur» o giorno dell'espiazione.

ANNIVERSARI del 15. — Nascita di S.A.R.I. il Principe di Piemonte (1904).

L'OROSCOPO del 15. — Giornata favorevole a tutte le attività: per tentare la fortuna, speculare, domandare favori, raccomandazioni, iniziare qualsiasi cosa: viaggiare, ecc., ma si dovranno evitare dispute, e tutti i nati al 15 dicembre siano cauti altrimenti potranno esporsi ad accidenti ed arrabbiature. (M. Segato)

I SANTI DI DOMANI. — S. Nicomede martire; la Madonna Addolorata.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: Quarantore; S. Domenico: Festa dell'Addolorata.

FIERE DI DOMANI. — Pinerolo, Bivara, S. Sebastiano Cur., Caraglio, Chiusa Pesio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11: Bari: 29 da 134 sett., 36 da 69, 58 da 55, 69 da 53, 41 da 52, 77 da 50 (estratto il 62 in ritardo di 64 sett.); Firenze: 63 da 70, 71 da 64, 64 da 60, (estr. il 17 in ritardo di 65 sett.). Milano: 42 da 71, 05 da 68, 38 da 65, 24 da 60, 63 da 52. Napoli: 68 da 86, 04 da 76, 18 da 65, 45 da 62, 75 da 60.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno ieri tratto in arresto tale Maurizio Chiama fu Michele, resosi responsabile di atti contro il buon costume.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Bisetta Navarrini, «Ventimila leghe sotto la terra». — (Serata a prezzi popolari).
ROMA (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Cervi. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 8.
AMBROSIO: «Oro nero», G. Frölich.
CORSO (Gestione Saicet): Dalle ore 15 «L'uomo del giorno» con Maurice Chevalier. Prezzi: L. 4 - 5 - 7.
CHIARELLA (Gestione Saicet): dalle ore 15 «La sedia del testimone» A. Harding e succ. Varietà con Raymond, Gregory, ecc. (ore 17 e ore 22 circa). L. 2,50 - L. 4 - L. 6.
V. EMANUELE (Gestione Saicet): «La dominatrice» con Barbara Stanwyck. Prezzi: L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEAL: Figlia della Jungla e Var.
STATUTO: Ombre del dubbio (giallo - Meinn). E. Cortes. Dop. 1,05. Ultima.
ALFI: «Il fantino di Kent». Arthur.
NAZIONALE: «La stella di Broadway».
MAFFEI: Janosik il bandito e Var.
MASSIMO: «Il venditore d'uccelli», operetta di Carlo Zeller. D. 1,05.
ITALA: Fu Mattia Pascal, Miranda.
TORINESE: «Scogliera della morte».
SAVOIA: 2 pr.: Viva la gioia - Carioca.
OLIMPIA: Uomo senza mano (Giallo).
FERTENE: «Affare misterioso» e Var.
TEATRO MICHELOTTI: L'ammiraglio.

I divertimenti

NAZIONALE: Stella di Broadway *Ingresso L. 1,60 - Dopolavoro 1,05*

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO *L'uomo del giorno* con Maurice Chevalier (la sua ultima interpretazione). Dalle ore 16. (L. 4-5-7).

CHIARELLA *La sedia del testimone* con A. Harding (dalle ore 15) e successo del varietà con *Raymond, Gregory* ecc. (ore 17 e 22 circa). L. 2,50-4-6

V. EMANUELE *La dominatrice*, film emozionante con B. Stanwyck. L. 1,50-2,50-3,50

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Vedova, la Sorella, il Nipote ed i Parenti tutti ringraziano Autorità, Enti, Amici e quanti hanno voluto in qualsiasi modo rendere omaggio al loro Amatissimo (5320)

S. E. il Generale di Corpo d'Armata
Cav. di Gr. Cr.
Conte Giuseppe Vaccari
Medaglia d'Oro
Senatore del Regno
Milano, 11 settembre 1937-XV.

Giovedì, 16 settembre, 2° anniversario della perdita dell'indimenticabile

Guido Benso

saranno celebrate Messe nella Parrocchia della Gran Madre di Dio dalle ore 6 alle 10,30.

Il fratello e le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 22024

MEMENTO

Sabato 18 settembre, alle ore 8, sarà celebrata in Duomo una Messa in suffragio dell'anima eletta di BALZANELLI CARMELA. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22004

A SCIANGAI: I GIAPPONESI INSEGUONO I CINESI IN DISFATTA

Vedùta panoramica del campo di battaglia

« Il diciannove luglio alle ore 10 di sera, il quartiere generale del presidio giapponese di Tien Tsin annunciò che sarebbe stato costretto ad iniziare l'azione giudicata atta a fronteggiare la situazione a partire dal 20 luglio, a meno che i Cinesi cessassero immediatamente le loro provocanti azioni. Questo significava la guerra ».

Così conclude la sua relazione l'Associazione Giapponese per gli Affari Esteri in un bollettino a stampa intitolato « L'incidente della Cina Settentrionale 1937 ». La conclusione riportata fa seguito alla disamina degli scontri verificatisi fino allora tra le due Nazioni. Il giorno 20 s'iniziano dunque i combattimenti attorno a Pechino. La città cade in mano dei nipponici il 29: il 30 è la volta di Tien Tsin. Poi segue una tregua. La Cina del Nord è così grande che mai si potrà pensare ad occuparla. Quindi già si può parlare di possibile accordo e di trattative. Il 9 agosto colpo di scena. Due ufficiali e un aviatore giapponesi sono uccisi dai cinesi a Sciangai, dove i nipponici già si tengono sul chi vive, ben sapendo che presto o tardi qui, nel cuore pulsante dei commerci cinesi, si dovrà giocare la carta decisiva.

Sciangai giace sulla riva sinistra del Uangpu, a circa 30 Km. dallo sbocco di questo fiume — navigabile anche per i transatlantici e le navi da guerra — nel Yantze, o Fiume Azzurro. Lo sbocco è guardato dai forti di Wusung, mentre non lungi sono Paosciàn e Liuho, centri forniti di sufficienti impianti per lo sbarco. Su questi fanno rotta i trasporti giapponesi carichi di truppe. Invano i forti tentano la difesa. Siamo ai primi sbarchi di truppa.

Ecco quindi la situazione. La Concessione francese è zona neutra; la Concessione internazionale serve d'appoggio ai nipponici, in quanto essi vi hanno il Consolato — innanzi a cui è ancorata parte della flotta — e possibilità di giungere a Honkeu, che è sotto il tiro dei cannoni delle navi. Sbarcati a Paosciàn e Liuho i nipponici puntano sulla prima linea cinese che, attraverso Lotien, Liuhang, Kianguan, l'ippodromo, la stazione nord, difende Ciapei, l'importantissimo centro industriale, già teatro di asperrima lotta nella passata guerra. Una seconda linea — detta « sbarramento Hindenburg » — è tracciata sulla carta e serve essa pure a difendere la ferrovia per Nanchino, strada di importanza capitale per i cinesi.

Notizie di ieri dicono della occupazione di Kianguan e dell'Ippodromo (1-2) da parte dei nipponici che s'erano pochi giorni fa impadroniti di Wusung.

La battaglia ha visto impegnati circa 300 mila uomini. Qui dunque è avvenuto lo sfondamento cui i giapponesi tendevano da una settimana. Di qui essi sono ora lanciati all'inseguimento mentre infuria la lotta a Liuhang (3) e a Lotien (4) sui quali paesi premono i nipponici provenienti da Liuho e da Yanghang, intanto che le colonne « passate » nel varco dell'Ippodromo tendono all'aggiramento.

Mentre questi avvenimenti si svolgono sulla sponda sinistra del Uangpu, sulla riva destra i cinesi tengono saldamente Putung (5) città industriale di primaria importanza. Di qui i cinesi battono con i loro cannoni la flotta giapponese ancorata innanzi alla Concessione internazionale e la Concessione stessa. A loro volta sono sotto l'azione degli aerei nipponici.

Perchè il lettore meglio possa seguire i resoconti dati dal nostro giornale ecco in breve le distanze che intercorrono in linea d'aria fra le varie località:

Costa-ferrovia per Nanchino: Km. 25.

Paosciàn-Ippodromo: Km. 12.

Ippodromo-Ciapei: Km. 7.

Paosciàn-sbarramento Hindenburg: Km. 25.